



CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI
CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa**

Bilancio al 31 dicembre 2016

Nota Integrativa

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa; è corredato dalla Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, con le seguenti specifiche:

la revisione del Regolamento del Processo del Credito, ha determinato, in tema di metodologie di classificazione e valutazione dei crediti performing e non performing, l'introduzione di una addizionale alla svalutazione, per le posizioni caratterizzate dalla presenza di forbearance, e l'introduzione di una svalutazione determinata in misura fissa per le esposizioni - di limitato importo - non performing (diverse dalle sofferenze). Sono state inoltre oggetto di valutazione le esposizioni fuori bilancio (crediti di firma) non performing, con differenziazione delle percentuali di perdita applicate in funzione della natura del credito di firma;

con riferimento al pricing degli strumenti finanziari derivati OTC, a decorrere dal mese di aprile 2016, è stato introdotto un nuovo modello valutativo che permetta la gestione delle ipotesi di tassi pari a zero e/o negativi.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il Bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 21 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Re.Bi.S. s.r.l. di Pordenone, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2016 - 2024, in esecuzione della delibera assembleare del 6 maggio 2016.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del Bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del Bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni già precedentemente citate.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo dello Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione.

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment.

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- Hedge accounting.

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio di Esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite; non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato; è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Cassa non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 – Altre informazioni.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

i titoli di debito quotati e non quotati;

i titoli azionari quotati e non quotati;

le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);

le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo in rare circostanze, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 - Altre informazioni.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;

probabilità di apertura di procedure concorsuali;

scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;

peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;

declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto

se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

a) a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

b) a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nella voce sono inclusi i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*).

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;

del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non performing e le esposizioni singolarmente significative (classificate come regolari di importo pari o superiore ad 1 milione di euro, sofferenze di sistema) sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso di attualizzazione è calcolato sulla base del tasso originario di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione a deteriorato, che corrisponde al tasso originario senza mora per i crediti a tasso fisso ed all'ultimo tasso senza mora in vigore al momento della classificazione per i crediti a tasso indicizzato.

Le esposizioni "non performing" (classificate come inadempienza probabile o scadute sconfinanti deteriorate) che - valutate analiticamente - non presentano evidenze oggettive di perdite di valore, sono oggetto di svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria su base storico-statistica interna, che prevede l'applicazione di una previsione di incasso "standardizzata" in termini di "probabilità di insolvenza" (PD probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD loss given default) senza applicare perdite derivanti dalla attualizzazione dei flussi di cassa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di controparti omogenee in termini di appartenenza per codice Ateco; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, (con profondità pari a 5 anni o in assenza di valore per la singola categoria di appartenenza, utilizzando il dato medio dell'intero portafoglio crediti della Banca), che consentono di apprezzare il valore della perdita in maniera differenziata in ciascuna categoria di crediti.

In caso di crediti caratterizzati, nei rapporti, dalla presenza di forbearance viene applicato un valore aggiuntivo (add on) dello 0,75% al dato statistico come sopra determinato.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

La Cassa non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;

copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Cassa ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Alla data di chiusura del bilancio le operazioni risultano scadute ed estinte.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;

test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell’elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all’interno di un intervallo compreso fra l’80% e il 125%.

La Cassa ha definito, nelle proprie disposizioni interne, che l’efficacia è altresì dimostrata, e il relativo test superato ma definito “immateriale”, quando il rapporto assuma un valore esterno al suddetto intervallo, ma la copertura presenti contemporaneamente una quota di inefficacia in valore assoluto inferiore ad euro 20 mila e una quota di inefficacia in misura percentuale inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto.

L’efficacia è altresì dimostrata e il relativo test superato ma definito “immateriale”, nel caso di strumento coperto con vita residua inferiore a 12 mesi, in contemporanea presenza di una quota di inefficacia in misura percentuale maggiore di 0,50% del valore nozionale e una quota di inefficacia in valore assoluto inferiore ad euro 20 mila.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;

il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;

l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;

viene revocata la definizione di copertura.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che è stato utilizzato, fino a scadenza, lo specifico servizio fornito da ICCREA Banca SpA che prevede, con periodicità trimestrale:

l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;

il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 - Altre informazioni.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

identificabilità;

l'azienda ne detiene il controllo;

è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;

il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Cassa non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;

- in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del decreto-legge 23/12/2016, n. 237, convertito nella legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1 del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta dalla data di presentazione

della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 - Altre informazioni.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce *"Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"*. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 - Altre informazioni, la voce di conto economico interessata è *"Spese amministrative a) spese per il personale"*.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci *"Debiti verso banche"*, *"Debiti verso clientela"* e *"Titoli in circolazione"* comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le *"Passività finanziarie valutate al fair value"*; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato.

Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *"Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie"*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 - Altre informazioni.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per la rilevazione delle componenti reddituali, delle poste in essere alla data di bilancio, si rinvia a quanto esposto al punto 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;

si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

La Cassa non ha posto in essere passività classificate in tale voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di

negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Le garanzie rilasciate dalla Banca a favore di terzi in caso di esposizioni non performing, sono valutate nella misura fissa del 50% del rispettivo "equivalente creditizio".

Tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate per il comparto delle garanzie rilasciate non assume rilievo significativo non vengono effettuate svalutazioni di tipo collettivo in caso di esposizioni non deteriorate.

Gli accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

I ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);

tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13, 2113/15, 2173/15, 2406/15, 1905/16, 2067/16
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012, 1905/2016, 2067/2016
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12, 2067/16
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12, 2067/16
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1174/13, 1905/16, 2067/16
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13, 28/15, 2113/15, 2231/15, 1905/16
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12, 2113/15
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12, 29/15, 2343/15
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12, 2067/16
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 2067/16
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009, 2113/15, 2067/16
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12, 1174/13, 28/15
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008

IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13, 2441/15
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12, 2441/15, 1703/16, 2067/16
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13, 1174/13, Reg . 1905/16, 2067/16
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 2067/16
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13, 1174/13, 2343/15, 2406/15, 1905/16
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1374/2013, 2113/15, Reg. 1905/16, 2067/16
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 28/15, Reg. 1905/16, 2067/16
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 28/15, 2231/15, 1905/16
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1174/13, 1375/2013, 28/15, 1905/16, 2067/16
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12, 1361/14, 2113/15, 1905/16
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12, 2113/15
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13, 1174/13, 2343/15, 2441/15, 1905/16, 2067/16
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12, 28/15, 2067/16

IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1174/13, 1361/14, 28/15, 1905/16, 2067/16
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12, 1905/16, 2067/16
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12, 2343/15, 2067/16
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 1174/13, 2343/15, 2406/15, 2067/16
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12, 28/15
IFRS 9 Strumenti finanziari	Reg. 2067/16
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 313/13, 1174/2013, 1703/16
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 313/13, 2173/15
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 313/13, 1174/2013, 1703/16
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12, 1361/14, 2067/16
IFRS 15 Ricavi provenienti dai contratti con i clienti	Reg. 1905/16
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008

SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008, 1905/16, 2067/16
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008, 1905/16
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13, 2067/16
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12, 2067/16
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008, 2067/16
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009, 1905/16, 2067/16
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009

IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12, 2067/16
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12, 2067/16
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	Reg. 634/14

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Cassa non ha operato nell'esercizio 2016 e in quelli precedenti alcun trasferimento di cui all'IFRS 7 Par. 12 A, tra i portafogli degli strumenti finanziari. La sezione non viene compilata.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

OICR: sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model). A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model). I dati di input utilizzati sono i cambi spot, il cambio a termine storico della partita e le curve tassi delle due divise. Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio al 31/12/2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto trattasi prevalentemente di strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

E' presente una parte residuale di strumenti di debito al livello 3 di gerarchia la cui analisi di sensitività viene svolta in outsourcing dalle controparti deputate alla valutazione per conto della Banca.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2016, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1			2	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.786	1.571	5.521	111.669	1.650	4.832
4. Derivati di copertura					41	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	127.786	1.572	5.521	111.669	1.693	4.832
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1			2	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		1			2	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.832			
2. Aumenti			2.786			
2.1 Acquisti			544			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli			42			
2.4 Altre variazioni in aumento			2.200			
3. Diminuzioni			2.097			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			2.097			
4. Rimanenze finali			5.521			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, oltre ad altri titoli obbligazionari non quotati e/o quotati fuori mercato.

I trasferimenti al livello 3 da altri livelli, di cui alla sottovoce 2.3, sono riferiti ad altre obbligazioni quotate fuori mercato, che hanno subito variazioni nelle osservabilità dei dati di mercato.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value livello 3. La presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	56.323		2.463	53.862	42.961		2.463	40.498
3. Crediti verso clientela	294.185		499	312.862	304.049			328.305
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	408			2.041	414			2.041
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	350.916		2.962	368.765	347.424		2.463	370.844
1. Debiti verso banche	80.516			80.516	79.078			79.078
2. Debiti verso clientela	229.484			229.484	194.153			194.153
3. Titoli in circolazione	116.729		96.548	20.328	128.026		102.229	26.044
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	426.729		96.548	330.328	401.258		102.229	299.275

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato sulla transazione ed il fair value dello strumento, sono iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	3.928	3.719
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.928	3.719

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 57 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1			2	
1.1 di negoziazione		1			2	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		1			2	
Totale (A+B)		1			2	

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	1	2
b) Clientela		
Totale B	1	2
Totale (A+B)	1	2

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di Categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie valutate al fair value. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	121.817	1.533	2.110	106.026	1.576	1.965
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	121.817	1.533	2.110	106.026	1.576	1.965
2. Titoli di capitale			3.411			2.867
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.411			2.867
3. Quote di O.I.C.R.	5.969	38		5.643	74	
4. Finanziamenti						
Totale	127.786	1.571	5.521	111.669	1.650	4.832

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 134.878 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- le quote di OICR.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito", pari a 15.893 mila euro rispetto all'esercizio precedente, è da attribuire prevalentemente a Titoli di Stato italiani.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale, oltre agli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di cui alla sottoscrizione indiretta per il tramite del Fondo Temporaneo.

Nei titoli di capitale sono inoltre ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
Iccrea Banca SpA (n. 41.429 azioni - v. nominale € 51,65)	2.140	2.097
Federazione Veneta BCC (n. 5.820 azioni - v. nominale € 25,82)	150	150
Cassa Centrale Banca SpA (n. 10 azioni - v. nominale € 52,00)	1	1
Centrale Finanziaria Nord Est SpA (n. 527.230 azioni - v. nominale € 1,00)	527	527
Cesve SpA (n. 4.487 azioni - v. nominale € 51,65)	232	235
Assi. Cra. Veneto Srl (n. 11.048 azioni - v. nominale € 1,00)	11	11
Fondo Garanzia Depositanti (n. 1 azioni - v. nominale € 516,44)	1	1
Banca Sviluppo SpA (n. 109.725 azioni - v. nominale € 2,50)	274	274
Totale	3.336	3.296

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	125.460	109.567
a) Governi e Banche Centrali	118.817	103.848
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.556	5.646
d) Altri emittenti	87	73
2. Titoli di capitale	3.411	2.867
a) Banche	2.487	2
b) Altri emittenti	924	2.865
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	689	2.629
- imprese non finanziarie	235	235
- altri		1
3. Quote di O.I.C.R.	6.007	5.717
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	134.878	118.151

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 118.666 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 3.123 mila euro;
 - azionari per 2.340 mila euro;
 - bilanciati per 506 mila euro
- e dalla seguente categoria di fondi chiusi:
- azionari per 38 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura pertanto si omette la tabella.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	56.323		2.463		42.961		2.463	40.498
1. Finanziamenti	53.862				40.499			40.498
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.578	X	X	X	7.690	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	48.251	X	X	X	32.768	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	33	X	X	X	41	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	33	X	X	X	41	X	X	X
2. Titoli di debito	2.461		2.463		2.462		2.463	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	2.461	X	X	X	2.462	X	X	X
Totale	56.323		2.463	53.862	42.961		2.463	40.498

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.718 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i prestiti subordinati, per 2.210 mila euro, che la Banca ha in essere con Rovigo Banca, Banca Annia e Banca del Centroveneto.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella fattispecie, le obbligazioni emesse da Banca Annia (ex BCC del Veneziano) sono assistite, con riferimento al rimborso del capitale, da una garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo attraverso una fidejussione a favore del portatore delle obbligazioni decorrente dalla data di sottoscrizione e per tutta la durata del prestito.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.258 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto si omette la tabella.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria, pertanto si omette la relativa tabella.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	265.638		28.048		499	312.862	280.800		23.249			328.305
1. Conti correnti	37.244		15.173	X	X	X	50.247		14.559	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	162.473		10.812	X	X	X	156.408		7.447	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.253		177	X	X	X	5.806		103	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	59.668		1.886	X	X	X	68.339		1.140	X	X	X
Titoli di debito	499											
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	499			X	X	X				X	X	X
Totale	266.137		28.048		499	312.862	280.800		23.249			328.305

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- buoni fruttiferi postali per euro 28.850 mila euro;
- Polizze Vita per 12.122 mila euro.

Il fair value dei crediti deteriorati è approssimativo del valore di bilancio; il fair value dei crediti in bonis è stato calcolato con il metodo del Discounted Cash Flow.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi sbf, import ed export	5.629	5.410
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	7.676	5.196
Depositi presso Uffici Postali	1.002	11.361
Buoni Postali fruttiferi	28.850	27.886
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	6.003	7.513
Altri investimenti finanziari	12.122	11.832
Altri	272	281
Totale	61.554	69.479

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	499					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	499					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	499					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	265.638		28.048	280.800		23.249
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	265.638		28.048	280.800		23.249
- imprese non finanziarie	132.402		16.122	140.411		15.270
- imprese finanziarie	30.920			39.378		
- assicurazioni	12.123			11.832		
- altri	90.193		11.926	89.179		7.979
Totale	266.137		28.048	280.800		23.249

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, pertanto si omette la tabella.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni di leasing finanziario, pertanto si omette la tabella.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari						41		3.000
1) Fair value						41		3.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						41		3.000

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie. Sono oggetto di copertura tramite applicazione dell' "hedge accounting" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all' emissione o per i quali non vi è l' intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell' emissione medesima.

Alla data di chiusura del bilancio 2016, tali tipologie di operazioni risultano tutte scadute.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni attive della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica pertanto si omette la compilazione della sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	3.709	3.940
a) terreni	1.838	1.838
b) fabbricati	1.326	1.441
c) mobili	232	277
d) impianti elettronici	90	113
e) altre	223	271
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.709	3.940

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell' art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	408			2.041	414			2.041
a) terreni	311			1.433	311			1.433
b) fabbricati	97			608	103			608
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	408			2.041	414			2.041

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente; la stima del fair value è aggiornato con valori alla data del 1° novembre 2015.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Cassa non detiene attività materiali valutate con il metodo del valore rivalutato, pertanto la presente tabella non viene compilata. Si rinvia all'allegato per l'evidenza delle proprietà immobiliari comprensive delle rivalutazioni effettuate in base a specifiche Leggi intervenute in passato.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali della specie. La presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.838	3.863	2.610	611	2.625	11.547
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.423	2.332	499	2.354	7.608
A.2 Esistenze iniziali nette	1.838	1.440	278	112	271	3.939
B. Aumenti:			9	12	33	54
B.1 Acquisti			9	12	33	54
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		114	54	34	82	284
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		114	54	34	82	284
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.838	1.326	233	90	222	3.709
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.537	2.372	503	2.360	7.772
D.2 Rimanenze finali lorde	1.838	3.863	2.605	593	2.582	11.481
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le sottovoci D.1 e D.2 non comprendono le attività materiali che risultano completamente ammortizzate.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Cassa.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

I terreni relativi agli immobili "cielo/terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto "beni a vita utile indefinita".

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	311	207
A.1 Riduzioni di valore totali nette		104
A.2 Esistenze iniziali nette	311	103
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		6
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		6
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	311	97
D.1 Riduzioni di valore totali nette		110
D.2 Rimanenze finali lorde	311	207
E. Valutazione al fair value	1.433	608

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Cassa ha deliberato di effettuare lavori per la ristrutturazione della Filiale di San Vito di Cadore nella primavera del 2017, con un preventivo di spesa di euro 229 mila.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali			1	
A.2.1 Attività valutate al costo:			1	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività			1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale			1	

Tutte le attività immateriali della Cassa sono valutate al costo; non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				1		1
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde						
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Cassa.

Avviamento

La Cassa non presenta valori per la voce in oggetto.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.328	164	1.492
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.115	153	1.268
Rettifiche crediti verso clientela	1.115	153	1.268
b) Altre	213	11	224
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	71	6	77
Fondo per rischi e oneri	116		116
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	22	1	23
Altre	4	4	8
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	43	4	47
a) Riserve da valutazione:	43	4	47
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	21	4	25
Altre	22		22
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.371	168	1.539

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	339	69	408
ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	339	69	408
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	796	161	957
a) Riserve da valutazione:	796	161	957
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	796	161	957
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.135	230	1.365

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	1.552	1.358
2. Aumenti	113	251
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	113	251
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	113	251
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	174	57
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	174	57
a) rigiri	174	57
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.491	1.552

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	1.335	1.242
2. Aumenti		93
3. Diminuzioni	67	
3.1 Rigiri	67	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.268	1.335

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir. La Cassa non ha effettuato trasformazioni delle DTA in credito d'imposta.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	902	902
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	494	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	494	
a) rigiri	494	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	408	902

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (incluse maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per (61) mila euro e per 494 mila euro.

La sottovoce 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziato nei precedenti bilanci, per effetto dell'affrancamento dell'ex fondo rischi su crediti.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	106	58
2. Aumenti	47	106
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	47	106
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	47	106
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	106	58
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	106	58
a) rigiri	106	58
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	47	106

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	1.278	1.199
2. Aumenti	957	1.278
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	957	1.278
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	957	1.278
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.278	1.199
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.278	1.199
a) rigiri	1.278	1.199
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	957	1.278

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(68)	(92)		(160)
Acconti versati (+)	325	248		573
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	266			266
Ritenute d'acconto subite (+)	38			38
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	561	156		717
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	561	156		717

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" è riferita alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Altre attività	3.498	2.423
Crediti verso Erario: acconti su imposte TFR	4	4
Crediti verso Erario: acconti ritenute su interessi passivi	416	410
Crediti verso Erario: acconti imposta bollo	825	865
Crediti verso Erario: acconti IVA	6	
Assegni negoziati da rimettere a banche	178	201
Partite relative ad operazioni bancomat/pos da regolare	46	49
Crediti verso Erario: Capital Gain	235	45
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	98	41
Altre partite diverse	594	498
Spending giornaliero carte di credito	812	
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	284	310
Totale	3.498	2.423

Alla voce "Altre partite diverse" sono incluse tra le altre, le commissioni attive di competenza dell'esercizio e regolate nel corso del 2016.

Alla voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi" è riportato l'importo relativo ai costi di allestimento, su immobile non di proprietà, della nuova filiale di Belluno aperta in dicembre 2015.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	80.516	79.078
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.237	45
2.2 Depositi vincolati	294	
2.3 Finanziamenti	78.985	79.033
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	78.985	79.033
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	80.516	79.078
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	80.516	79.078
Totale fair value	80.516	79.078

Non esistendo una tecnica valutativa per le poste di cui sopra, il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 294 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri" figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca SpA a seguito della partecipazione indiretta alle aste BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche. La presente tabella non viene compilata.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche. La presente tabella non viene compilata.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti per locazione finanziaria verso banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	217.381	180.377
2. Depositi vincolati	5.960	6.275
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	6.143	7.501
Totale	229.484	194.153
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	229.484	194.153
Totale Fair value	229.484	194.153

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.488 mila euro.

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 6.039 mila euro;
- contributi attualizzati erogati dalla Regione Veneto a sostegno politiche per la casa per 31 mila euro;
- altri fondi raccolti per interventi richiesti per il tramite del Fondo Temporaneo per 73 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Cassa non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	96.401		96.548		101.982		102.229	
1.1 strutturate	28.668		28.736		35.977		36.088	
1.2 altre	67.733		67.812		66.005		66.141	
2. Altri titoli	20.328			20.328	26.044		26.044	
2.1 strutturati								
2.2 altri	20.328			20.328	26.044		26.044	
Totale	116.729		96.548	20.328	128.026		102.229	
							26.044	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 12.143 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce a certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Cassa non ha emesso titoli subordinati. La presente tabella non viene compilata.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, i titoli oggetto di copertura specifica risultano scaduti.

La colonna 2016 non viene pertanto compilata.

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		2.343
a) rischio di tasso di interesse		2.343
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			1					2		
1.1 Di negoziazione	X		1		X	X		2		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		1			X		2		
Totale (A+B)	X		1			X		2		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su finanziamenti erogati alla clientela in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie di negoziazione subordinate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie valutate al fair value. La sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto si omette la compilazione della sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate, pertanto si omette la compilazione delle presente sezione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Altre passività	3.759	7.025
Debiti verso erario per ritenute operate	848	935
Debiti verso l' erario: imposta sostitutiva su rivalutazione del T.F.R. ex art.11 D.Lgs.n. 47/2000	4	3
Debiti verso l' erario: imposte indirette ed iva		24
Contributi previdenziali da versare	254	234
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	571	3.995
Somme da corrispondere al personale dipendente	30	60
Debiti verso fornitori	476	605
Creditori per incasso deleghe e bollette	303	266
Pensioni ed altre utenze da riconoscere a clientela	198	207
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del CC	257	281
Fondo imposte diverse	215	
Fondo rischi garanzie rilasciate e impegni - analitiche	159	
Partite relative ad operazioni diverse da regolare	319	310
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	26	29
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	31	11
Altre partite diverse	61	64
Debiti verso l' erario: imposta D.P.R. 601	7	1
Totale	3.759	7.025

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.384	1.501
B. Aumenti	34	
B.1 Accantonamento dell'esercizio		
B.2 Altre variazioni	34	
C. Diminuzioni	162	117
C.1 Liquidazioni effettuate	162	98
C.2 Altre variazioni		19
D. Rimanenze finali	1.256	1.384

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a -26 mila euro;
- 2) Actuarial Gains/Losses - A G/L da esperienza pari a 18 mila euro;
- 3) Actuarial Gains/Losses - A G/L da ipotesi finanziarie pari a -26 mila euro.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre gli importi di cui ai punti

sub 2) e 3) sono ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per quadri, impiegati ed operari; 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2,00% dal 2020 in poi;
- frequenza turn-over: 3,00%,
- frequenza anticipazioni TFR: 2,00%.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione IAS 19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2016, è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 1,31%, pari all'indice Iboxx Corporate AA, alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a:

- condurre un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito della variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicare il contributo per l'esercizio successivo (Service Cost);
- indicare la durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- indicare le erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni

	in migliaia di euro	Variazione TFR in termini assoluti
+ 1% tasso annuo di turnover	1.248	-8
- 1% tasso annuo di turnover	1.265	+9
+ ¼ % su tasso annuo di inflazione	1.276	+20
- ¼ % su tasso annuo di inflazione	1.237	-19
+ ¼ % su tasso annuo di attualizzazione	1.227	-29
- ¼ % su tasso annuo di attualizzazione	1.286	+30

Service Cost 2017: 0,00

Duration del piano: 9,9

Anni	Erogazioni previste
1	65
2	63
3	61
4	142
5	76

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.163 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	1.307	1.389
Variazioni in aumento	18	16
Variazioni in diminuzione	162	98
Fondo finale	1.163	1.307

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.695	1.465
2.1 controversie legali	152	182
2.2 oneri per il personale	109	112
2.3 altri	1.434	1.171
Totale	1.695	1.465

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.465	1.465
B. Aumenti		559	559
B.1 Accantonamento dell'esercizio		9	9
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		550	550
C. Diminuzioni		329	329
C.1 Utilizzo nell'esercizio		42	42
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		287	287
D. Rimanenze finali		1.695	1.695

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni;
- la riattribuzione a Conto Economico dell'accantonamento del fondo D.G.S precedentemente accantonato.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Cassa non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

controversie legali:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 152 mila euro.

oneri del personale:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 109 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

altri:

- fondo di beneficenza e mutualità per 1.434 mila euro; fondo che trae origine dallo Statuto Sociale; lo stanziamento viene annualmente determinato in sede di destinazione dell'utile, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto al rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Cassa ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 83.452,68 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Le quote in capo ai soci definiti "sospesi" al 31.12.2016 ed incluse nel Capitale Sociale, sono pari a 2.533,56.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	32.794	
- interamente liberate	32.794	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	32.794	
B. Aumenti	809	
B.1 Nuove emissioni	809	
- a pagamento:	809	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	809	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.257	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.257	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	32.346	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	32.346	
- interamente liberate	32.346	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	2.535
Numero soci: ingressi	179
Numero soci: uscite	103
Numero soci: uscite per sospensione	69
Numero soci al 31.12.2016	2.542

Il totale soci iscritti a Libro Soci al 31.12.2016 è pari a 2.542.

Nel Libro Soci non sono inclusi n. 69 soci, "sospesi" in attesa di rimborso o trasferimento quota.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Cassa, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Le riserve di utili diverse da quella legale accolgono gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali per 1.832 mila euro alle quali si è aggiunta la riserva IAS8 per effetto del nuovo principio contabile IAS 19 per 179 mila euro.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Cassa, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2016 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	83	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		23
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	357	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		18
Altre riserve:				
Riserva legale	57.835	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.317	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	179	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	1.832	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.887	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(259)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	63.231			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	1.151
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	817
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	34
- Ai fini di beneficenza e mutualità	300
Utili portati a nuovo	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo	Importo
	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.827	2.604
a) Banche	1.277	2.036
b) Clientela	550	568
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	17.493	9.768
a) Banche		
b) Clientela	17.493	9.768
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	14.493	13.057
a) Banche	404	
i) a utilizzo certo	380	
ii) a utilizzo incerto	24	
b) Clientela	14.089	13.057
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	14.089	13.057
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	62	199
Totale	33.875	25.628

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo Temporaneo per 704 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 243 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 330 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3) "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende gli impegni verso il Fondo Temporaneo.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	86.155	86.227
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli a garanzia di apertura di credito su conto reciproco con Cassa Centrale Banca per 1.754 mila euro (1.700 mila euro nominali) e a garanzia operazioni di collateral con Iccrea per 84.401 mila euro (82.025 mila euro nominali).

3. Informazioni sul leasing operativo

La Cassa non ha in essere operazioni di leasing operativo. La tabella pertanto non viene compilata.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	131.861
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	95.946
2. altri titoli	35.915
c) titoli di terzi depositati presso terzi	131.811
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	145.056
4. Altre operazioni	126.774

La Cassa effettua servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.049 mila euro. I titoli azionari e obbligazionari di terzi (esclusi i titoli emessi dalla Cassa) al valore corrente risultano pari a 47.848 mila euro, contro 61.970 mila euro dell'anno precedente.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	29.945
a) acquisti	11.574
b) vendite	18.371
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	96.829
a) gestioni patrimoniali	14.226
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	13.714
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.838
d) altre quote di Oicr	67.051
3. Altre operazioni	
Totale	126.774

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati							41
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016							X
Totale 31.12.2015						X	41

Alla data del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie della specie. La tabella viene riportata con il solo valore relativo all'esercizio precedente.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni in oggetto, con fair value passivi. La presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni in oggetto. Si omettono tali informazioni.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività a controllo congiunto. Si omettono tali informazioni.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	22.653	17.710
1. conti correnti	2.886	2.772
2. portafoglio centrale	15.212	12.778
3. cassa	4.555	2.160
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	23.223	21.705
1. conti correnti	8.875	9.026
2. cedenti effetti e documenti	14.348	12.679
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 570 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.591			1.591	1.858
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	75	260		335	385
5. Crediti verso clientela	1	8.782		8.783	9.180
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	24	24	82
8. Altre attività	X	X	123	123	
Totale	1.667	9.042	147	10.856	11.505

Alla sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono evidenziati conti correnti e depositi.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.369 mila euro;
- mutui, prestiti personali, altre sovvenzioni per 4.645 mila euro;
- anticipi Sbf e finanziamenti import ed export per 198 mila euro;
- interessi di mora incassati per 315 mila euro;
- interessi su contratti di polizza per 290 mila euro;
- interessi su rapporti con altri Enti per 965 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.209 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	24	82
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	24	82

La Banca ha posto in essere derivati di copertura, scaduti entro l'esercizio di riferimento.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 8 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(9)	X		(9)	(33)
3. Debiti verso clientela	(900)	X		(900)	(1.084)
4. Titoli in circolazione	X	(1.587)		(1.587)	(2.070)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(909)	(1.587)		(2.496)	(3.187)

La sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" si riferisce a finanziamenti.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 759 mila euro;
- depositi per 115 mila euro;
- altri debiti per mille euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 25 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.174 mila euro;
- certificati di deposito per 413 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali, positivi e negativi, maturati sui "derivati di copertura" è positivo alla data di bilancio. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 9 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	107	109
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.014	1.005
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	3
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	30	36
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	549	578
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	51	60
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	382	328
9.1. gestioni di portafogli	143	111
9.1.1. individuali	143	111
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	236	217
9.3. altri prodotti	3	
d) servizi di incasso e pagamento	1.109	990
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.558	1.594
j) altri servizi	51	51
Totale	3.839	3.749

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 10 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 32 mila euro;
- altri servizi bancari, per 9 mila euro.

Tra le commissioni attive sono comprese i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 45 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	931	906
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	549	578
3. servizi e prodotti di terzi	382	328
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(41)	(43)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(10)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(32)	(33)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(230)	(234)
e) altri servizi	(15)	(15)
Totale	(286)	(292)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41	62	46	42
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	41	62	46	42

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	32
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					32

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;

c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);

d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	20	55
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	20	55
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(24)	(76)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(24)	(76)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(4)	(21)

Alla data di chiusura del bilancio, le operazioni di copertura risultano scadute.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	60		60	261		261
3.1 Titoli di debito				17		17
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	60		60	244		244
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	60		60	261		261
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	7		7	18		18
Totale passività	7		7	18		18

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha esercitato la c.d. fair value option pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(90)	(6.447)	(607)	546	3.633		259	(2.706)	(1.121)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(90)	(6.447)	(607)	546	3.633		259	(2.706)	(1.121)
- Finanziamenti	(90)	(6.447)	(607)	546	3.633		259	(2.706)	(1.121)
- Titoli di debito									
C. Totale	(90)	(6.447)	(607)	546	3.633		259	(2.706)	(1.121)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono all'adeguamento del fondo svalutazione crediti collettivi. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non rileva operazioni della specie. La presente tabella non viene compilata.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza. La presente tabella non viene compilata.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(5)	(260)			24			(242)	(250)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(5)	(260)			24			(242)	(250)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce "specifiche - altre" includono, oltre alla rilevazione dell'impariment su crediti e anticipazioni per interventi tramite i Fondi di garanzia, anche l'impariment su posizioni di crediti di firma.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(4.853)	(4.816)
a) salari e stipendi	(3.341)	(3.319)
b) oneri sociali	(1.037)	(1.057)
c) indennità di fine rapporto	(221)	(219)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(30)	(25)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(223)	(196)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(211)	(201)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.064)	(5.017)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 83 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 138 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 130 mila euro e del Collegio Sindacale per 71 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	65	65
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	15	15
c) restante personale dipendente	48	48
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno; i dipendenti a part-time sono stati considerati convenzionalmente al valore unitario pari ad 1/2.

Al 31.12.2016 l'organico della Cassa è composto da n. 62 dipendenti a tempo pieno e n. 7 dipendenti a part-time.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Cassa non prevede fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti. La presente tabella non viene compilata.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(9)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(7)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
Incentivi all'esodo	(65)
Formazione e aggiornamento	(17)
Altri benefici	(132)
- buoni pasto	(108)
- polizze assicurative e sanitarie	(13)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(11)
Totale	(223)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(2.637)	(2.626)
Spese informatiche	(723)	(677)
- elaborazione e trasmissione dati	(205)	(174)
- manutenzione ed assistenza EAD	(518)	(503)
Spese per beni immobili e mobili	(307)	(279)
- fitti e canoni passivi	(195)	(160)
- spese di manutenzione	(112)	(119)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(811)	(781)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(8)	(10)
- pulizia	(89)	(88)
- vigilanza	(7)	(6)
- trasporto	(28)	(24)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(70)	(80)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(11)	(10)
- telefoniche	(32)	(31)
- postali	(148)	(153)
- energia elettrica, acqua, gas	(92)	(81)
- trattamento dati	(296)	(268)
- altre	(30)	(30)
Prestazioni professionali	(304)	(276)
- legali e notarili	(132)	(110)
- consulenze	(46)	(62)
- certificazione e revisione di bilancio	(13)	(14)
- altre	(113)	(90)
Premi assicurativi	(52)	(50)
Spese pubblicitarie	(145)	(123)
Altre spese	(295)	(440)
- contributi associativi/altri	(210)	(346)
- rappresentanza	(73)	(69)
- altre	(12)	(25)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.363)	(1.254)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(129)	(130)
Imposta di bollo	(839)	(853)
Imposta sostitutiva	(78)	(52)
Contributi ai fondi di risoluzione	(150)	(200)
Contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(145)	
Altre imposte	(22)	(19)
TOTALE	(4.000)	(3.880)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio				
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			56	56
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			56	56
Accantonamento netto			56	56

La sottovoce B.2 altre variazioni in diminuzione, evidenzia la riattribuzione a conto economico di accantonamenti operati nell'esercizio precedente. Nell'esercizio 2016 non sono stati operati accantonamenti.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(290)			(290)
- Ad uso funzionale	(284)			(284)
- Per investimento	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(290)			(290)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(3)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(26)	(1)
Totale	(29)	(4)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	900	888
Rimborso spese legali per recupero crediti	79	75
Recupero spese	116	115
Fitti attivi su immobili	79	76
Risarcimenti assicurativi	1	4
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	18	6
Altri proventi di gestione	1	1
Totale	1.194	1.165

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 823 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 77 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al fair value. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Cassa non detiene operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	3	
- Utili da cessione	3	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	3	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(308)	(604)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(3)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(61)	194
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	493	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	121	(410)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

La voce 260 evidenzia un saldo positivo, a seguito dell'affrancamento del saldo residuo dell'ex quadro EC - fondo rischi su crediti - con storno della fiscalità differita e contabilizzazione dell'imposta sostitutiva evidenziata al punto 1. imposte correnti.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	439	(221)
IRAP	(103)	(189)
Altre imposte	(215)	
Totale	121	(410)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.030	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(283)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	696	(192)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	698	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.724	474
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	443	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.281	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	2	
Imposta corrente lorda		(1)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		440
Imposta di competenza dell'esercizio		439
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.030	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(48)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	7.194	(334)
- Ricavi e proventi (-)	(1.240)	
- Costi e oneri (+)	8.434	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.130	(53)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.130	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.698	358
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.706	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	144	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.848	
Valore della produzione	1.655	
Imposta corrente		(77)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(15)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(92)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(11)
Imposta di competenza dell'esercizio		(103)
Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)	(1.795)	(215)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		121

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Cassa non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Tale percentuale è pari al 64,23 % ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Alla data di bilancio l'indice puntuale è pari al 64,55%.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Cassa è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società. La presente sezione non viene compilata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.151
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(8)	(2)	(6)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(785)	(260)	(525)
a) variazioni di fair value	(588)	(195)	
b) rigiro a conto economico	(131)	(43)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(131)	(43)	
c) altre variazioni	(66)	(22)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(793)	(262)	(531)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(793)	(262)	620

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano le importanti innovazioni in materia derivanti dalla regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria; gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR): il nuovo framework è entrato in vigore dal 1° gennaio 2014; attraverso la Circolare n. 285 (Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche) della Banca d'Italia, le norme sono state recepite nella regolamentazione nazionale.

Nel corso del 2016 sono state introdotte le seguenti innovazioni normative che hanno interessato la nostra banca:

le disposizioni regolamentari in materia di operazioni di cartolarizzazione; sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);

le disposizioni regolamentari in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR);

le disposizioni regolamentari in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio);

le disposizioni regolamentari in materia di valutazione dei beni immobili;

le disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito;

- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato e sta implementando, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

-
- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
 - la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
 - il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dal Servizio di Risk Management. La Funzione è inserita nell'Area Pianificazione e controllo, collocata alle dipendenze della Direzione generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Servizio Controllo di gestione e di Servizio Marketing. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione ha la seguente *mission*, declinata poi nel Regolamento interno nei diversi ambiti di attività (generale, rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi):

promuovere ed interagire con la Direzione per diffondere la cultura aziendale basata su una consapevole assunzione dei rischi della gestione bancaria;

promuovere l'attivazione di condizioni organizzative che permettano una corretta gestione dei rischi aziendali ed assicurino l'integrità del patrimonio della Banca attuale e prospettico;

concorrere alla definizione delle metodologie e degli strumenti di misurazione dei rischi, verificarne la rispondenza e l'adeguatezza, suggerendo eventuali miglioramenti da apportare;

assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento attesi;

effettuare verifiche "in loco" ed a distanza finalizzate alla rilevazione di andamenti anomali o situazioni di criticità originate dall'operatività corrente;

individuare, mediante controlli ed analisi, eventuali criticità nei vari processi operativi, proponendo miglioramenti per renderli più affidabili, coerenti e funzionali con i principi dell'intero Sistema dei Controlli Interni e dei limiti prescelti dalla Banca per contenere le esposizioni al rischio;

analizzare lo scenario evolutivo della Banca, allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate contromisure di controllo al fine di mantenere inalterata l'adeguatezza patrimoniale prospettica in relazione anche alle strategie aziendali.

Ai sensi della regolamentazione adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la funzione di Risk Management è inoltre destinataria dei seguenti ulteriori compiti (in sintesi):

collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;

coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;

predispone ed effettua prove di stress;

determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;

verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;

verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;

supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;

garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca

- utilizza il Bilancio di previsione annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);

-
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
 - verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
 - effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
 - considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

Lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca ha provveduto alla formalizzazione e all'adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative ("mutualità" e "localismo") che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;

alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica; al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito nelle nostre aree storiche è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica collegati al turismo. Con le aree di insediamento di Pieve di Cadore, di Ponte nelle Alpi e di Belluno, si è potuto invece attuare una diversificazione geo-settoriale (secondo un preciso orientamento strategico) per la vocazione più tipicamente industriale e con un mercato meno legato al turismo delle due zone.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato (in relazione al profilo di rischio paese "Italia") standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'ICCREA Banca spa.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo prevede, per quanto interessa la gestione del Credito:

- un'Area Credito;
- una funzione autonoma di Compliance;
- una funzione autonoma di Risk Management.

L'Area Credito viene vista quale organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito e per questo motivo le è stata attribuita anche la funzione di Controllo crediti-Contenzioso.

La funzione di Risk Management rafforza il presidio sull'attività di controllo della gestione dei rischi, attraverso una compiuta articolazione dei compiti propri della figura, secondo le tipiche attribuzioni declinate dalle istruzioni di Vigilanza (definizione, misura e controllo dei rischi).

Nell'esercizio trascorso, il Consiglio di amministrazione ha aggiornato il Regolamento del Credito in tre occasioni (28 giugno, 9 agosto e 6 dicembre), rivedendo in particolare alcuni criteri per la valutazione dei crediti (introduzione add on sulle svalutazioni collettive e forfettarie) e aggiornando i paragrafi riferibili alle concessioni e al monitoraggio.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte (rischio operativo).

In termini organizzativi, ricordiamo che in aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del processo del Credito che in particolare:

definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;

definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;

definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

E' inoltre disciplinato un sistema di deleghe e di poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Lo sviluppo procedurale è incardinato sul Testo Unico Normativa Interna che disciplina il flusso delle attività nonché dei controlli di linea cui debbono attenersi le unità organizzative.

Le unità organizzative coinvolte nel Processo del Credito sono:

1 Consiglio di Amministrazione

Approva gli orientamenti strategici per raggiungere gli obiettivi della "mission" di processo.

Definisce le politiche di gestione del rischio di credito, la propensione al rischio, gli obiettivi da perseguire (processo ICAAP) e provvede al loro riesame periodico.

2 Comitato Esecutivo

Approva gli affidamenti di propria competenza in base alle Deleghe Operative e le proposte di gestione delle posizioni anomale (schede controllo crediti).

3 Direzione generale

Il ruolo della Direzione Generale nell'ambito del Processo del Credito attiene al perseguimento di obiettivi specifici, sovrintendendo lo svolgimento delle connesse attività ed il funzionamento del servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

4 Comitato Credito

Il Comitato Credito svolge un ruolo consultivo nell'ambito del quale supporta la Direzione Generale nelle questioni afferenti all'operatività del Processo del Credito.

5 Area Credito

L'Area Credito assicura, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e della normativa, la supervisione ed il coordinamento di tutte le attività connesse al Processo del Credito promuovendo lo sviluppo di adeguate modalità di istruttoria delle posizioni da affidare, corrette procedure di erogazione dei finanziamenti deliberati e di raccolta delle garanzie, l'attivazione di interventi per la sistemazione delle posizioni anomale, idonee soluzioni per il recupero dei crediti in contenzioso nonché la gestione di tutte le attività amministrative correlate.

6 Servizio Fidi

Il Servizio Fidi assicura la supervisione e il coordinamento dell'attività di istruttoria, di delibera, di erogazione, di monitoraggio di propria competenza del credito, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e delle normative di riferimento.

Per l'attività istruttoria, provvede al controllo formale e sostanziale delle richieste di affidamento, verifica il rispetto delle deleghe operative ed appone un proprio giudizio tecnico finale sull'affidamento. Detto giudizio compendia le valutazioni attinenti il merito creditizio quali: la capacità di rientro, la validità delle garanzie assunte, la forma tecnica richiesta.

Per le attività di delibera e di erogazione del credito, effettua le relative attività amministrative ed operative.

Il Servizio Fidi fornisce agli organi deliberanti tutte le valutazioni necessarie a supportare il processo decisionale per la gestione complessiva del rischio aziendale.

Studia e propone soluzioni per garantire:

- una corretta applicazione delle normative in materia creditizia;
- una consapevole gestione dei rischi del comparto, a tutti i livelli decisionali;
- un'offerta di prodotti ai clienti coerente con le richieste di mercato e i profili strategici definiti nei piani strategici e operativi.

Il Servizio Fidi supporta, inoltre, le Filiali per l'acquisizione, lo sviluppo e la gestione dei rapporti con la clientela affidata e da affidare, garantendo un riferimento puntuale nella risoluzione delle problematiche più complesse.

7 Ufficio Segreteria Fidi

Il ruolo dell'Ufficio Segreteria Fidi è di provvedere alla istruttoria di sede per l'espressione di un giudizio tecnico a supporto degli organi collegiali deliberanti ed alla verifica della regolarità formale rispetto alle normative interne ed esterne. Inoltre provvede all'effettuazione di tutte le fasi amministrative – segnaletiche relative agli affidamenti ed alle connesse garanzie.

8 Ufficio Prodotti Credito Estero

Il ruolo dell'Ufficio Prodotti Credito Estero è di fornire assistenza e consulenza alla rete commerciale in materia di prodotti e servizi del comparto per il raggiungimento degli obiettivi programmati.

9 Ufficio Controllo Crediti Contenzioso

Il ruolo dell'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso è di prevenire l'insorgere di situazioni di anomalia nel rientro e nella gestione delle posizioni creditizie. L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso è nato per rendere concrete le attività preventive e migliorare la qualità complessiva del portafoglio crediti. Il suo ruolo è separato rispetto a quello commerciale.

Con tale scelta organizzativa ci si propone di attivare una serie di procedure di proposta e di controllo per la gestione del rischio con professionalità, competenze e punti di vista alternativi (pur se complementari) rispetto a quelli degli altri attori coinvolti nel Processo del Credito. L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso cura – per la propria competenza, così come stabilita dal presente regolamento - l'attività di revisione e controllo andamentale preventivo dei crediti concessi.

Verifica e segue l'andamento dell'assunzione dei rischi di credito. Attiva gli organi competenti per definire le misure più opportune per la regolarizzazione delle posizioni in un'ottica di salvaguardia degli interessi della Banca e del rapporto con la clientela. Nella sua attività affina gli strumenti di analisi per rilevare preventivamente i possibili stati di crisi e propone soluzioni per migliorare le metodologie di controllo dei rischi. Assicura e coordina le attività di gestione del contenzioso, svolgendo le connesse attività amministrative, operative, di studio e di analisi, al fine di garantire la massima tutela delle ragioni di credito della Banca. In tale senso, propone soluzioni tecniche per prevenire, nella gestione corrente, eventuali problemi giuridici (azioni di revocatoria, di novazione, ecc.).

L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso propone e cura soluzioni stragiudiziali per il rientro dei crediti in sofferenza, illustrando agli organi decisionali i possibili rischi/costi/benefici di ogni situazione.

10 Area Commerciale

L'Area Commerciale, con riferimento al comparto credito alla clientela, presidia i processi distributivi, commerciali e promozionali degli impieghi con la clientela della Banca nel quadro degli obiettivi assegnati, assicurando nel continuo il rispetto delle procedure interne e delle deleghe operative.

11 Filiali

Le Filiali effettuano le attività relative alla fase di istruttoria del credito di propria competenza. In particolare, provvedono alla raccolta delle richieste di affidamento e della documentazione e delle informazioni necessarie. I Preposti appongono il proprio parere finale sull'istruttoria. Effettuano le attività amministrative e operative relative alla fase di controllo andamentale del credito di propria competenza, nonché la revisione periodica degli affidamenti. In particolare, provvedono al sistematico controllo delle anomalie in modo da anticipare interventi e ristrutturazione delle posizioni debitorie. Eseguono con la dovuta diligenza, efficienza ed efficacia i controlli di linea e propongono gli interventi atti a migliorare la qualità del servizio alla clientela.

12 Servizio Risk Management

Le finalità del Risk Management nell'ambito del Processo del Credito attengono alle attività che si riferiscono alla supervisione e al coordinamento delle decisioni e del monitoraggio inerenti la gestione dei rischi di credito. In particolare effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

13 Servizio Compliance

Le finalità del Servizio Compliance nell'ambito del Processo del Credito attengono alle attività che si riferiscono alla verifica continua di conformità operativa alle normative interne ed esterne da parte delle unità organizzative coinvolte e all'assistenza circa gli aspetti legali e normativi collegati al comparto del credito.

14 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del processo e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del Processo del Credito e valuta il grado di adeguatezza del sistema dei controlli interni, formulando osservazioni e proposte agli organi competenti.

Nella sua attività si avvale di tutte le unità organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte l'Internal Audit.

Il Collegio Sindacale mantiene un raccordo funzionale fra la propria attività e quella esercitata dalla Banca d'Italia.

15 Amministratore Indipendente

L'Amministratore Indipendente ha il compito di presidiare le tematiche relative alle operazioni con soggetti collegati (parti correlate e soggetti connessi), secondo quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza e dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

16 Internal Audit

L'Internal Audit è una funzione esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo con sede a Padova. Effettua i controlli di revisione interna (terzo livello) sul Processo del Credito, valutando l'adeguatezza e la rispondenza, in termini di efficienza e di efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, alle disposizioni interne e di vigilanza e alla normativa di riferimento.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I Vertici Aziendali hanno adottato il 26 giugno 2012 la delibera del nuovo Regolamento del processo del Credito, successivamente aggiornata più volte. In esso è stato implementato l'importante coinvolgimento delle filiali nell'attività di revisione periodica delle posizioni; è inoltre incentivato un più significativo utilizzo delle strumentazioni informatiche a disposizione per i controlli.

Tale documento - a cui fanno corona le Procedure operative (raccolte nel Testo Unico Normativa Interna) corredate dai relativi Ordini di Servizio e dalle deleghe in materia di erogazione del credito - definisce le fasi e le attività del processo del credito, attribuendo chiaramente responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali ed identificandone i limiti operativi.

Il Regolamento è stato debitamente reso noto a tutte le unità organizzative coinvolte ed è pubblicato nell'Intranet aziendale. Nel corso dell'anno sono stati svolti corsi di aggiornamento interno per una migliore applicazione delle disposizioni.

I controlli di linea sul credito sono chiaramente descritti, individuati ed assegnati all'interno delle procedure pubblicate nel T.U.N.I. che è reso disponibile a tutto il personale nell'Intranet aziendale.

La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Crediti, ha svolto nel 2016 le seguenti attività:

- a) predisposizione trimestrale della Relazione di analisi processo del Credito: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Credito e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- b) verifica dei P.e.c. nel sistema informativo;
- c) verifica annuale del RM sull'operatività dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso;
- e) coordinamento del progetto "AQR";
- f) rilascio dei pareri su pratiche OMR, su alcune pratiche di affidamento, sugli aggiornamenti dei criteri di valutazione dei crediti.

L'attività di Internal Auditing – in outsourcing alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo – riguarda l'ispezione al Processo di governo e gestione del rischio Credito (8-24 novembre 2016), le cui risultanze confermano il giudizio di "prevalente adeguatezza".

Nel documento interno in cui sono definiti i processi aziendali, il processo del credito viene così ripartito:

CONCESSIONE E REVISIONE

B111. Settore istruttoria

B112. Settore erogazione

CONTENZIOSO

MONITORAGGIO

B121. Settore controllo andamentale

B122. Settore controllo del credito

Ogni “fase” è declinata in una serie di procedure operative che sviluppano le disposizioni del Regolamento.

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (PEF, SID2000, etc.) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In particolare l'utilizzo del Sistema Informativo Direzionale per la valutazione, il controllo e il monitoraggio del credito è ormai imprescindibile.

L'Intranet aziendale fornisce una serie di informazioni articolate e fruibili, proprio per rendere efficiente la consultazione informativa. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Il Consiglio di Amministrazione in fase di pianificazione annuale fissa i criteri per l'assunzione del rischio di credito; tali criteri di rischio individuano le forme tecniche di affidamento concedibili, le categorie di prenditori da valutare con particolare attenzione, le garanzie da richiedere in relazione a forme tecniche e prenditori.

Sempre in un'ottica di contenimento e di controllo del rischio di credito, anche per l'anno 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nel Bilancio di previsione una descrizione analitica delle Politiche di rischio da adottare e una specifica definizione degli strumenti da utilizzare per gestire, misurare e controllare il comparto crediti.

A fine anno, la relazione del Risk Manager riporta le seguenti considerazioni di sintesi rispetto agli elementi di attenzione sul Processo del Credito, indicando anche le iniziative da intraprendere per mitigare i rischi:

“Si conferma la raccomandazione di osservare con scrupolo le procedure operative e la normativa interna nella gestione del Processo del Credito, in quanto è il processo che espone la Cassa al valore di rischio più elevato; sulla base delle analisi condotte dalla Funzione di Risk Management (rendicontate trimestralmente al Consiglio di Amministrazione) e dai riscontri ricavati dagli esiti ispettivi audit (Fvbc 2017 CP 0372 del 20 febbraio 2017) si propongono le seguenti iniziative: ...”

La situazione del Credito viene valutata trimestralmente dal Comitato Crediti, producendo più report che poi passano all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati e ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Le attività di controllo andamentale sono funzionali alla tempestiva rilevazione da parte delle unità periferiche dei fenomeni di rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento; la gestione prevede differenti metodologie di controllo con cadenza giornaliera, mensile e trimestrale oltre a particolari disposizioni operative per la verifica delle posizioni di clientela che opera nei territori a spiccata vocazione turistica, ove la stagionalità crea flussi di cassa alterni.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse:

- il Preposto di Filiale : cui compete la responsabilità della gestione del rischio, atteso che ciò presuppone un contatto diretto con il mercato e la conoscenza della clientela;

- l'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso ha l'obiettivo di garantire che la Banca segua standard qualitativi nell'attività di erogazione del credito; allo scopo utilizza specifici strumenti di monitoraggio andamentale e/o di rischio, avvalendosi di informazioni estratte dal sistema informativo, da altre banche dati o provenienti da fonti esterne, nonché monitorando l'attività di gestione delle unità periferiche sulle posizioni di rischio. Alla funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale, del Servizio Fidi, della Direzione generale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

Tra gli strumenti utilizzati per il controllo del rischio di credito (tabulati e liste relative a sconfinamenti, rate insolte, insoluti di portafoglio, statistiche andamentali, ecc...) assume particolare rilevanza la gestione delle “Schede controllo crediti”.

Sono stati fissati inoltre criteri di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie.

In particolare:

sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
sono stati definiti gli utilizzi delle garanzie in relazione alle forme tecniche ed alla loro durata;
sono stati fissati criteri per la raccolta di garanzie in relazione ai prenditori di credito;
sono stati fissati i criteri per l'utilizzo degli strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
sono state divulgate disposizioni per le modalità di selezione e raccolta delle garanzie.

La Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei requisiti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie reali ipotecarie, delle garanzie reali finanziarie, delle garanzie personali.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari, si è voluto che tutte le nuove posizioni fossero in linea con le disposizioni di Vigilanza ai fini della mitigazione del rischio di credito, e quindi:

la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
la sussistenza di una perizia sul valore dell'immobile oggetto di garanzia da parte di un perito indipendente e ad un valore non superiore al valore di mercato (sono anche attivate le procedure di convenzionamento con periti "indipendenti");
la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
la condizione del loan-to-value;
la destinazione d'uso dell'immobile;
la indipendenza della capacità di rimborso del debitore dai flussi finanziari generati dall'immobile.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008), nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il Consiglio di amministrazione della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Consiglio di amministrazione della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro), sulla quale incidono le modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014 (importante ricordare ad esempio l'applicazione del fattore di sostegno «SMESF» o la ponderazione al 100% delle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali);

utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia Moody's Service Investors per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Nel luglio del 2012 il declassamento a Baa2 del debito italiano ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione delle esposizioni non a breve "da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi" (opzione che resta valida anche a seguito dell'abrogazione delle disposizioni della Circolare 263/06 ad opera della 285/13, almeno fino alla pubblicazione del mapping dell'EBA).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II° Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha impostato uno schema che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione - :

sul rischio di credito attraverso la determinazione dei Fondi Propri necessari a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi sette anni;
sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale trae supporto dalle funzionalità offerte dal sistema informatico che sono state implementate anche a seguito delle indicazioni fornite dall'organo di vigilanza in ordine alle modalità di calcolo e dall'integrazione del sistema di controllo di gestione con le elaborazioni in ambito ALM (Asset Liability Management).

Nel 2016 la Cassa Rurale non ha provveduto ad attività di acquisto di crediti deteriorati, fatta eccezione per gli strumenti finanziari sottoscritti per impegni pro-quota a favore della risoluzione delle "crisi bancarie"; tali importi non incidono in misura significativa sul rischio di credito (si rinvia agli schemi di NI per i dettagli contabili).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Al 31 dicembre 2016 nel Portafoglio di vigilanza le posizioni Garantite da ipoteca su immobili sono ancora in forte crescita, per un importo pari a 92 milioni di euro (84 milioni nel 2015, 76 milioni nel 2014, 78 milioni nel 2013 e 79 milioni dicembre 2012).

In coerenza con gli obiettivi di rischio/rendimento della Banca, possono essere acquisite le seguenti forme di protezione del rischio nel rispetto delle disposizioni stabilite nelle politiche del credito:

garanzie ipotecarie su immobili residenziali, non residenziali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale), terreni, in piena o in nuda proprietà, eventualmente in presenza di pesi e/o vincoli ed anche in grado superiore al primo;

garanzie finanziarie realizzate attraverso il pegno di strumenti finanziari (titoli obbligazionari, titoli azionari,) quotati e non, di depositi bancari, di beni e/o merci, di polizze assicurative vita;

garanzie personali realizzate attraverso la raccolta di fidejussioni omnibus; di fidejussioni specifiche; di crediti di firma rilasciati da banche, di garanzie confidi.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi.

In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;

l'esposizione verso il sistema bancario;

le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;

l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Cassa è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Al fine di segmentare il portafoglio crediti in funzione delle caratteristiche andamentali, nonché dell'intensità di rischio ad esse corrispondente, in base alle analisi sviluppate dall'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso e con il coinvolgimento, ove previsto, della Direzione generale, del Comitato esecutivo e del Consiglio di Amministrazione (relativamente alle esposizioni ristrutturata, agli incagli, e alle sofferenze), le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- posizioni "sotto-osservazione";
- posizioni "scadute sconfinanti deteriorate";
- posizioni "con inadempienza probabile";
- posizioni in "sofferenza".

Dal 2015 è stata inoltre introdotto una valutazione trasversale alle diverse classi (compresa la "bonis"); si tratta della gestione delle misure di tolleranza (forbearance); la banca deve attribuire, al singolo rapporto del cliente debitore, lo stato di forbearance (oggetto di misura di tolleranza) al contestuale ricorrere di specifiche condizioni deliberare nel Regolamento. L'attribuzione, al singolo rapporto, dello stato di forbearance può riguardare sia posizioni non deteriorate (forborne performing) che posizioni deteriorate (non performing exposures with forbearance measures).

I criteri di classificazione delle posizioni anomale rilevate - fermi restando i requisiti oggettivi previsti dall'Organo di Vigilanza che costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza - sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione complessiva dei crediti deteriorati (posizioni anomale) è prescritta dettagliatamente nel Regolamento del processo del Credito per ognuna delle casistiche.

In generale, la classificazione di una posizione in uno degli stati di anomalia precedentemente descritti comporta l'avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi della Banca.

Il tenore delle comunicazioni scritte da inoltrare alla clientela deve sempre essere attentamente valutato.

Alle Filiali è consentito l'invio di semplici e generici inviti a presentarsi "presso i nostri Uffici per comunicazioni" utilizzando i modelli appositamente predisposti.

Tutte le comunicazioni alla clientela tendenti alla regolarizzazione del rapporto o al rientro di posizioni scadute o al recupero del credito devono essere rigorosamente gestite tramite l'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso.

La gestione dei flussi informativi interni correlati alla gestione del monitoraggio viene effettuato attraverso l'utilizzo dell'applicativo SID2000 – componente Comunica.

L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso provvederà alla creazione dello specifico flusso informativo interno ("Comunica-SID2000") con la conseguente eventuale proposta di classificazione ad "anomala" della posizione del cliente interessato - recuperando l'autorizzazione della Direzione generale solo nel caso siano necessarie disposizioni limitative dell'operatività sui rapporti - nel caso in cui la risposta della Filiale, alla segnalazione dell'anomalia individuata con il monitoraggio giornaliero - mensile o altri elementi informativi disponibili (pratica di fido principalmente), non siano soddisfacenti per la regolarizzazione in un appropriato termine.

La Filiale provvederà quindi alla risposta in "Comunica-SID2000" nella scadenza determinata dall'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso (generalmente entro massimo 3 mesi), affinché quest'ultimo possa, con le proprie proposte – controdeduzioni, sottoporla all'organo deliberante incaricato per la conseguente decisione in merito alle attività da intraprendere per la regolarizzazione della posizione ovvero per il recupero del credito vantato.

Nel 2016 la Cassa Rurale non ha in carico crediti deteriorati derivanti da attività di acquisto, fatta eccezione per gli strumenti finanziari acquisiti per obbligo a fronte di "crisi bancarie".

Nota:

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018. La Cassa ha in corso le attività per implementare la Normativa nei termini prescritti.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					125.461	125.461
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					56.323	56.323
4. Crediti verso clientela	3.305	24.686	57	7.463	258.674	294.185
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	3.305	24.686	57	7.463	440.458	475.969
Totale al 31.12.2015	2.526	20.481	242	10.068	423.260	456.577

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	1.361	14.471	6	560	25.774	42.172
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	1.361	14.471	6	560	25.774	42.172
Totale al 31.12.2015	451	9.926	128	1.487	36.413	48.405

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	125.461				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	56.323				
4. Crediti verso clientela	258.674	6.862	590		11
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	440.458	6.862	590		11
Totale al 31.12.2015	423.260	8.605	1.413		50

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				125.461		125.461	125.461
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				56.323		56.323	56.323
4. Crediti verso clientela	37.112	9.064	28.048	267.145	1.008	266.137	294.185
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	37.112	9.064	28.048	448.929	1.008	447.921	475.969
Totale al 31.12.2015	31.345	8.096	23.249	433.988	660	433.328	456.577

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2016			1
Totale al 31.12.2015			43

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Cassa non ha eseguito operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
b) Inadempienze probabili					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	62.879	X		62.879
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					62.879			62.879
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	1.683	X		1.683
TOTALE B					1.683			1.683
TOTALE A + B					64.562			64.562

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso Banche e non sono state effettuate rettifiche di valore. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				7.367	X	4.063	X	3.305
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1.594	X	233	X	1.361
b) Inadempienze probabili	24.825	2.395	1.948	470	X	4.952	X	24.686
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.995	629	232	71	X	2.455	X	14.471
c) Esposizioni scadute deteriorate	22	60	20	4	X	50	X	57
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16	7			X	17	X	6
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	7.493	X	30	7.463
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	566	X	6	560
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	378.558	X	977	377.581
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	26.061	X	287	25.774
TOTALE A	24.846	2.455	1.968	7.842	386.051	9.064	1.007	413.090
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.982				X		X	1.982
b) Altre	X	X	X	X	30.213	X		30.213
TOTALE B	1.982				30.213			32.195
TOTALE A + B	26.828	2.455	1.968	7.842	416.264	9.064	1.007	445.285

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.585	24.490	271
B. Variazioni in aumento	2.839	20.745	700
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		17.018	626
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.279	420	
B.3 altre variazioni in aumento	560	3.307	74
C. Variazioni in diminuzione	2.056	15.597	865
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	10	5.937	294
C.2 cancellazioni	764		
C.3 incassi	784	5.211	96
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.279	420
C.7 altre variazioni in diminuzione	498	2.170	55
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.368	29.638	106

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.961	37.977
B. Variazioni in aumento	12.097	10.928
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	749	3.997
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	7.335	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	444
B.4 altre variazioni in aumento	4.013	6.487
C. Variazioni in diminuzione	6.516	22.278
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	444	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	7.335
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	4.655	5.129
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.417	9.814
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.542	26.627

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.059	139	4.009	2.307	29	11
B. Variazioni in aumento	2.015	301	5.782	2.636	149	28
B.1 rettifiche di valore	1.154	157	3.771	1.620	53	17
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	751	134	50	14		
B.4 altre variazioni in aumento	110	10	1.961	1.002	96	11
C. Variazioni in diminuzione	2.011	208	4.839	2.488	128	23
C.1 riprese di valore da valutazione	387	22	2.041	1.374	16	1
C.2 riprese di valore da incasso	23		351	246	17	3
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	764					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			751	134	49	14
C.6 altre variazioni in diminuzione	837	186	1.696	734	46	4
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.063	233	4.952	2.455	50	17

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			60.637				421.341	481.978
B. Derivati							1	1
B.1 Derivati finanziari							1	1
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							19.320	19.320
D. Impegni a erogare fondi							14.556	14.556
E. Altre								
Totale			60.637				455.218	515.855

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

La Cassa utilizza l'agenzia di rating Moody's.

Di seguito si espone il mapping tra le classi di rischio ed il rating.

classe di rischio	Moody's
1	da Aaa a Aa3
2	da A1 a A3
3	da Baa1 a Baa3
4	da Ba1 a Ba3
5	da B1 a B3
6	Caa1 e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Cassa non utilizza un sistema di rating interno. La presente tabella non viene compilata.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	33													33	33
1.1 totalmente garantite	33													33	33
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	240.647	161.833		415	1.107						29.851			41.693	234.899
1.1 totalmente garantite	226.075	158.416		411	597						29.851			36.068	225.343
- di cui deteriorate	24.485	22.466		3	59									1.938	24.466
1.2 parzialmente garantite	14.572	3.417		4	510									5.625	9.556
- di cui deteriorate	421	129			6									209	344
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	13.236			44	1.953									8.576	10.573
2.1 totalmente garantite	8.288				664									7.620	8.284
- di cui deteriorate	130				14									116	130
2.2 parzialmente garantite	4.948			44	1.289									956	2.289
- di cui deteriorate	982				650									73	723

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	2.745	3.833	X	560	229	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.002	171	X	359	62	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	13.340	3.711	X	11.347	1.241	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	4.892	1.476	X	9.578	979	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	37	41	X	20	8	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	5	17	X	1		X
A.4 Esposizioni non deteriorate	118.817	X			X		31.506	X		12.122	X		132.402	X	743	90.193	X	264
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		14.058	X	178	12.276	X	115
Totale A	118.817						31.506			12.122			148.524	7.585	743	102.120	1.478	264
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	1.739		X	201		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	42		X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		269	X		100	X			X		26.224	X		3.620	X	
Totale B				269			100						28.005			3.821		
Totale (A+B) al 31.12.2016	118.817			269			31.606			12.122			176.529	7.585	743	105.941	1.478	264
Totale (A+B) al 31.12.2015	103.848			269			39.537			11.832			172.281	6.972	520	103.795	1.125	140

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

La distribuzione delle esposizioni creditizie secondo lo Stato di residenza della controparte non presenta valori significativi. L'ambito di operatività della Cassa è prevalentemente localistico e concentrato nell'area del Nord-Est. La presente tabella non viene compilata.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

La distribuzione delle esposizioni creditizie secondo lo Stato di residenza della controparte non presenta valori significativi, pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	222.364	213.987
b) Ammontare - Valore Ponderato	71.194	66.768
c) Numero	5	7

Il differenziale tra il rigo a) Ammontare - Valore di Bilancio ed il rigo b) Ammontare - Valore Ponderato, è da ricondursi alla presenza di esposizioni con ponderazione pari allo zero per cento.

Al rigo c) Numero, sono evidenziate le esposizioni verso un singolo cliente od un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulta pari o superiore al 10% del capitale ammissibile.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione è riportata esclusivamente l'informativa riguardante le attività detenute a fronte di operazioni di cartolarizzazione poste in essere da terzi, non avendo, la Cassa, posto in essere operazioni di cartolarizzazioni in proprio.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 499 mila euro.

Strumenti finanziari	valore nominale	valore di bilancio
Titoli senior	498	499

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per mille euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La presente tabella non viene compilata non avendo posto in essere operazioni di cartolarizzazione in proprio.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation Srl	499																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma - Via Mario Carucci 131		193.961		10	211.368		

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni.

Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti + altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Cassa non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
2. OICR	AFS	6.007			6.007	6.191	184

ISIN	Descrizione	Totale attività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
AT0000707096	RAIFF.DACHFONDS SUED	507	507	513	6
AT0000745872	RA AZ EURASIA	473	473	447	- 26
IT0004897010	BCC CEDOLA 3 OPP	544	544	544	-
IT0004988496	BCC CEDOLA ATT DIC18	522	522	528	6
IT0005024457	BCC CEDOLA ATT MAR19	519	519	521	2
IT0005044687	BCC CEDOLA PIU' 2019	516	516	523	7
LU0138371801	NEF AZ EU ISTITUZ	1.866	1.866	2.032	166
LU1286029761	JB MULPAR CED EM 20	521	521	543	22
LU1409374441	MS HORIZON CEDOLA OBBL	501	501	502	1
IT0003895718	INT BCC PR EQ SGR.PA	38	38	38	

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie cedute e non cancellate. La presente sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Cassa non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito, al fine di determinare le perdite attese e le perdite effettive; si rinvia a quanto esposto nei paragrafi 2.2, 2.3 e 2.4 delle informazioni qualitative. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Nella presente sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “portafoglio di negoziazione” e al “portafoglio bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

Nello specifico, il portafoglio di negoziazione comprende gli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione quali, ad esempio, i derivati a copertura gestionale di strumenti del portafoglio bancario o i derivati scorporati da attività e passività al costo ammortizzato.

Il portafoglio bancario, pertanto, viene definito in modo residuale come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali.

In linea teorica, la strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. In particolare, gli strumenti finanziari obbligazionari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti. Gli strumenti finanziari utilizzati non determinano l’assunzione di posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dello Statuto.

Il Regolamento del Processo Finanza, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 1 giugno 2010, è stato stabilito quanto segue: 4.4.2 Limiti operativi per la gestione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza: “Non viene fissata alcuna operatività sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, la cui composizione riguarda solamente titoli classificati nella categoria HFT. Una eventuale operatività necessita di apposita delibera di Consiglio ben circostanziata.”

Nel corso dell’anno non risulta pertanto alcuna posizione classificata nel portafoglio di negoziazione, ad esclusione dei derivati di copertura.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Non si registrano posizioni nel portafoglio in oggetto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Non si registrano posizioni nel portafoglio in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		1						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ posizioni lunghe		21						
+ posizioni corte		(20)						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(1) 21 (22)						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene in portafoglio esposizioni della specie. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Come evidenziato al punto 2.1 sezione A e B, la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, ad esclusione dei derivati finanziari. La tabella pertanto non viene compilata.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da “fair value”, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da “flussi finanziari”.

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da “fair value”, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Il 1° giugno 2010 il Consiglio ha deliberato il nuovo Regolamento del Processo Finanza e il relativo schema dei limiti ai quali si deve attenere il Servizio Finanza e Risparmio nella gestione dei portafogli di investimento e il Risk Manager per le attività di supervisione e controllo. Il Regolamento è in costante aggiornamento (l'ultimo aggiornamento è del 16 giugno 2015).

Il significato del documento è quello di rappresentare uno schema che disciplina i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel Processo Finanza, a sua volta collocato nella più ampia area di Mercato. Il suo principale obiettivo consiste nell'assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela, al fine di produrre benefici duraturi.

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Finanza, ha svolto nel 2016 le seguenti attività:

- a) predisposizione trimestrale della Relazione Finanza e Risparmio (gli ambiti analizzati sono: Proprietà, Liquidità, Finanza retail, Raccolta retail): valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Finanza e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- b) revisione del Regolamento del Processo di gestione della liquidità (riscrittura completa del Regolamento);
- c) implementazione nel Sistema informativo dei limiti gestione portafoglio di proprietà;
- d) controllo delle abilitazioni nel comparto Titoli;
- e) valutazione del rispetto delle linee guida Federcasse sul rischio di concentrazione nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti e sulla “gestione” bail-in;
- f) valutare le Operazioni di rifinanziamento T-Ltro II;
- g) controllo dei parametri di estrazione dell'Interim LCR Reporting.

L'attività di Internal Auditing – in outsourcing presso la Fvbcc – ha riguardato il Processo di gestione delle attività sui mercati finanziari (obblighi di cui ex delibera Consob 17297 del 28.04.2010) ed è stata svolta tra il 29 marzo e il 1° aprile 2016; la Relazione finale e gli interventi di sistemazione delle anomalie sono stati approvati in Consiglio di Amministrazione il 30 agosto 2016; i giudizi finali sono di “prevalente adeguatezza” e di “adeguatezza”.

Nello schema dei limiti sono stabilite precise indicazioni quantitative da rispettare (anche di early warning) rispetto ad una puntuale identificazione delle diverse fonti di rischio e dei corrispondenti metodi di misurazione. I rischi considerati – riferiti al dettaglio di tutto l'universo investibile – sono definiti in: controparte, regolamento, concentrazione, tasso, posizione, liquidabilità, cambio, operatività con soci, operatività fuori zona, operatività in p.c.t..

I limiti vengono valorizzati ogni anno in fase di definizione delle Politiche, nel contesto di stesura del Bilancio di previsione e del Risk Appetite Statement, e revisionati nel corso dell'esercizio.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale anche attraverso una metodologia di misurazione e quantificazione del corrispondente capitale interno, fissata dal Consiglio di Amministrazione, che prevede l'utilizzazione dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Tale criterio quantifica il suddetto rischio in termini di variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base attraverso una metodologia basata sull'analisi delle scadenze che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc...) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. Le disposizioni della normativa ICAAP che disciplina il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale definisce una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.

La Cassa effettua, inoltre, prove di stress su tale tipologia di rischio utilizzando la suddetta metodologia.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Cassa da tempo effettua l'attività di gestione operativa delle posizioni attive e passive per l'ottimizzazione del profilo rischio tasso secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

L'importanza di tale attività, sottolineata anche dai "Principi per la gestione e supervisione del rischio tasso" del Comitato di Basilea, laddove puntualizzano l'essenzialità che le banche possiedano sistemi di misurazione del rischio di tasso che catturino tutte le fonti rilevanti e che stimino gli effetti di variazioni nei tassi di interesse, ha portato a perfezionare il processo aderendo al Servizio offerto da Cassa Centrale Banca con decorrenza 1° gennaio 2008.

Il "servizio A.l.m." si poggia su una gestione centralizzata e standardizzata degli strumenti informatici allo scopo di produrre e inviare alla Cassa Rurale con cadenza mensile i reports prodotti dal software A.l.m. Esso è la risultante dall'integrazione tra il software A.l.m. di Cassa Centrale Banca ed il software dipartimentale della Cassa, l'elaborazione dei dati forniti da detto software dipartimentale, il supporto consulenziale prestato da Cassa Centrale nonché il supporto tecnico prestato dalla Phoenix Informatica alle attività di misurazione e monitoraggio delle posizioni bancarie attive e passive, allo scopo di ottimizzare il profilo rischio-rendimento della banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico, al quale comunque affianchiamo gli strumenti 'predittivi' del Controllo di gestione per una valutazione prospettiva quanto più possibile convincente e reale.

Le analisi di ALM vengono presentate nell'ambito del Comitato Alm, coordinato dal Servizio Finanza e Risparmio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, la Direzione Generale, i responsabili di Area e il Risk Manager.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, nonché quote di fondi comuni di investimento operanti in settori specifici di mercato.

I limiti di rischio degli investimenti nel risparmio gestito sono di volta in volta fissati dal Consiglio di Amministrazione. Il Servizio Finanza e Risparmio verifica nel continuo il rispetto dei limiti e provvede mensilmente a informare il Comitato Finanza circa il rispetto degli stessi attraverso l'invio di apposito report.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo. Nel caso in cui si rilevi un potenziale deterioramento del valore si procede alla relativa svalutazione riconducendole al valore stimato di mercato.

B. Attività di copertura del fair value.

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. La Banca non ha in essere a fine 2016 operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile negli anni passati ci si è avvalsi di quanto disposto dalla cd "Fair Value Hedge Accounting" per quanto riguarda il derivato acceso a copertura delle nostre obbligazioni strutturate.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari.

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	86.512	177.966	99.496	39.478	56.020	9.038	7.411	
1.1 Titoli di debito		28.222	76.815	4.059	18.637	688		
- con opzione di rimborso anticipato					503			
- altri		28.222	76.815	4.059	18.134	688		
1.2 Finanziamenti a banche	6.108	7.548	10.596	10.061	19.549			
1.3 Finanziamenti a clientela	80.404	142.196	12.085	25.358	17.834	8.350	7.411	
- c/c	50.851			114	1.449	4		
- altri finanziamenti	29.553	142.196	12.085	25.244	16.385	8.346	7.411	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	29.553	142.196	12.085	25.244	16.385	8.346	7.411	
2. Passività per cassa	227.330	78.081	18.563	48.316	52.694	1.718	26	
2.1 Debiti verso clientela	223.341	377	258	558	3.173	1.718	26	
- c/c	208.428							
- altri debiti	14.913	377	258	558	3.173	1.718	26	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14.913	377	258	558	3.173	1.718	26	
2.2 Debiti verso banche	1.237	53.275	4.999		21.005			
- c/c	1.237							
- altri debiti		53.275	4.999		21.005			
2.3 Titoli di debito	2.721	24.429	13.306	47.758	28.516			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.721	24.429	13.306	47.758	28.516			
2.4 Altre passività	31							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	31							
3. Derivati finanziari		(46)	3		16	5	23	
3.1 Con titolo sottostante		20		(5)	(15)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		20		(5)	(15)			
+ posizioni lunghe		20						
+ posizioni corte				(5)	(15)			
3.2 Senza titolo sottostante		(66)	3	5	31	5	23	
- Opzioni		(66)	3	5	31	5	23	
+ posizioni lunghe		3	3	6	31	5	23	
+ posizioni corte		(69)		(1)				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	707	(350)	(256)	(101)				
+ posizioni lunghe	707							
+ posizioni corte		(350)	(256)	(101)				

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si rinvia a quanto già esposto al punto 2.2 sezione A delle informazioni di natura qualitativa.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Cassa non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei Fondi Propri.

La Cassa è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio.

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	819	361		26	491	2
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	804	361		26	491	2
A.4 Finanziamenti a clientela	15					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	31	11	1	1	12	1
C. Passività finanziarie	877	372		27	505	
C.1 Debiti verso banche	294					
C.2 Debiti verso clientela	583	372		27	505	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(3)				2	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(3)				2	
+ posizioni lunghe	19				2	
+ posizioni corte	(22)					
Totale attività	869	372	1	27	505	3
Totale passività	899	372		27	505	
Sbilancio (+/-)	(30)		1			3

La Cassa ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio, pertanto è irrilevante l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio:

sul Margine di intermediazione,
sul Risultato d'esercizio,
sul Patrimonio Netto.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si fa rinvio a quanto esposto al punto 2.3 delle informazioni qualitative.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	38		73	
			73	
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	38		73	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			15.000	
			12.000	
			3.000	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			15.000	

Alla data di riferimento del bilancio, le operazioni di copertura risultano scadute.

A.2.2 Altri derivati

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1		2	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1		2	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			41	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			41	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1		43	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1		2	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1		2	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1		2	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			19 1			19 1	
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Cassa non presenta contratti di derivati finanziari OTC nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, rientranti in accordi di compensazione. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	38			38
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	38			38
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	38			38
Totale al 31.12.2015	15.073			15.073

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Cassa non adotta modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e/o finanziario. La presente tabella non viene compilata.

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo**

La Cassa non detiene derivati su crediti.

La presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il 6 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha adottato una delibera di adozione del nuovo "Regolamento del Processo di Gestione del Rischio di Liquidità" nel quale si rappresenta uno schema che disciplina i principi guida per la gestione del rischio di liquidità, definendo il livello di rischio desiderato, identificando le funzioni degli organi interessati alla gestione e alla supervisione strategica nonché individuando le strutture, le procedure e i controlli che assicurino la consapevolezza dell'esposizione al livello di rischio predefinito.

La revisione integrale è stata disposta a seguito di una serie di atti di seguito esplicitati che hanno progressivamente attirato l'attenzione su tale processo:

- entrata in vigore di disposizioni normative in tema di politiche di governo del rischio di liquidità e funding (Circ. BanKitalia n. 285 17/12/2013 in attuazione della Direttiva UE 2013 CRDIV, del Regolamento UE 2013 CRR e del Regolamento Delegato 2014 RD);
- indicazioni fornite dall'EBA nel dicembre 2015 circa la predisposizione dei processi interni di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding;
- ispezione Audit 2015 al processo di governo e gestione del rischio di liquidità i cui esiti, analizzati nel CdA del 26/07/2016, hanno evidenziato la necessità di provvedere ad alcune implementazioni in sede di revisione della policy sintetizzabili in:
 - 1) integrazione dei flussi informativi con specifica reportistica per gli indicatori di crisi specifica nell'ambito delle procedure di Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP);
 - 2) perfezionamento della gestione dei parametri di liquidità fissando obiettivi, limiti, indicatori e procedure di escalation nel rispetto di quanto formalmente stabilito nel Risk Appetite Framework (RAF);
 - 3) miglioramento degli esercizi di stress testing sottoponendo ad un maggior grado di severità le riserve di liquidità disponibili;
 - 4) affinamento del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Le novità e aspetti di rilievo rispetto alla precedente versione sono:

- 1) la gestione del rischio di liquidità avviene in coerenza con le logiche seguite per il RAF (Risk Appetite Framework) e dei nuovi principi fissati in ambito ICAAP nelle valutazioni di ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process);
- 2) la gestione del rischio di liquidità si declina attraverso il monitoraggio di una serie di parametri che possono essere identificati come obiettivi, limiti o indicatori la cui finalità è quella di seguire le indicazioni normative (ad es. obiettivi LCR – NESFR) o di monitorare nel continuo le dinamiche degli aggregati al fine di poter anticipare quanto più possibile il risultato definitivo dei parametri normativi;
- 3) la reportistica agli organi interni avviene in maniera efficiente attraverso l'utilizzo della piattaforma intranet che garantisce immediatezza di consultazione e storicizzazione dei dati;
- 4) adozione di un nuovo modello per la gestione quotidiana della liquidità a breve termine (fino a 30 gg) completamente integrato con la procedura informativa.

Con il nuovo Regolamento (che sarà pienamente efficace dal 2017), la gestione della liquidità aziendale si è arricchita, con le modifiche metodologiche sopra descritte, di contenuti interessanti ed efficaci, capaci di cogliere nel continuo i riflessi sulla liquidità aziendale delle dinamiche aziendali. Il documento definisce in maniera approfondita il modello organizzativo, le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, il Contingency Funding Plan e il sistema di prezzi di trasferimento dei fondi entrando nel merito della misurazione e monitoraggio dei rischi attinenti alla liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione del 26 gennaio 2016 ha approvato il Risk Appetite Statement (RAS), il quale ha stabilito i limiti ai quali attenersi nella gestione delle attività nell'esercizio.

Il regolamento di gestione della liquidità, il Bilancio di Previsione e il RAS definiscono quelle regole interne e quei limiti che garantiscano alla Cassa il mantenimento e la gestione di un livello di liquidità adeguato, sia in condizioni "normali", che in caso di crisi di liquidità (CFP).

A tal fine le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono a due finalità specifiche:

- gestione della liquidità operativa: per garantire la capacità dell'Istituto di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, nel breve termine (12 mesi futuri);
- gestione della liquidità strutturale: per garantire il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività di medio/lungo termine (oltre i 12 mesi) necessario per evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Nella normativa interna della Cassa è altresì previsto che:

- le unità organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Cassa e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvati.

A tale riguardo, in particolare:

- gli strumenti di attività ordinaria della Cassa, finalizzati a garantire la raccolta di fondi in linea con le condizioni correnti di mercato e a proteggere gli asset aziendali, sono costantemente monitorati;
- la Cassa mantiene un livello adeguato di Attività Prontamente Monetizzabili tale da consentire l'operatività ordinaria e il superamento delle prime fasi di una eventuale tensione di liquidità specifica o di sistema;
- lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Cassa;
- la Cassa garantisca un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- la Cassa provveda a disporre e mantenere un sistema informativo adeguato al monitoraggio e alla gestione della liquidità.

In termini operativi, il processo organizzativo di gestione del rischio di liquidità è composto da tre differenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite le strategie, le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding;
- Liquidità operativa: in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
- Liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

Sia le attività di gestione che le attività di controllo sono dettagliatamente descritte nel Regolamento.

In termini di gestione del rischio, la Cassa intende mitigare il rischio di liquidità e, a tal fine, la gestione attuale e prospettica è finalizzata a neutralizzare ogni rischio connesso all'incapacità della stessa ad assolvere ai propri impegni di pagamento. La massima esposizione al rischio di liquidità è quel livello ritenuto adeguato in un contesto di normale corso degli affari integrato da situazioni di stress. La determinazione della soglia di tolleranza è definita, tenendo conto delle regole prudenziali in essere, delle linee strategiche in essere e degli obiettivi di crescita e sviluppo, attraverso la fissazione di appositi limiti e l'approntamento di presidi sia nel breve termine (liquidità operativa) sia nel medio lungo termine (liquidità strutturale).

La gestione della liquidità operativa sottostà alla gestione di tre livelli di presidio (giornaliero, mensile, trimestrale) mentre la gestione della liquidità strutturale è misurata e controllata tramite il report ALM – Report di Trasformazione delle Scadenze (report ILAAP dal 2017).

La misura dei rischi si sostanzia nella individuazione di limiti che il Consiglio di Amministrazione assume siano uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità.

Essi sono fissati in coerenza con il profilo di rischio fissato dalla Banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è ricordato ai risultati delle prove di stress.

In particolare viene tenuto conto dell'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi; essi riguardano principalmente:

-
- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
 - le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
 - le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne per consentire (con determinate limitazioni) il riacquisto;
 - i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

I limiti operativi sono prontamente aggiornati in relazione ai mutamenti di strategia e di operatività della Banca.

Nella programmazione 2017 si è utilizzato il sistema di misurazione dei limiti, seguendo le indicazioni del Regolamento RAF. Riguardo agli stress test, la Cassa esegue prove di stress, in termini di "analisi di scenario", nell'ambito della reportistica trimestrale ALM coerentemente con la definizione di rischio di liquidità adottata; dal 2017 tale attività è stata rivista a seguito dell'adozione del nuovo Regolamento.

Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Cassa utilizza congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e dalle linee guida di Vigilanza.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) adottato è quello di salvaguardare la Cassa da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

La crisi di liquidità può essere sistemica o specifica della Cassa e, in relazione al fattore del tempo, può essere classificata come temporanea oppure duratura.

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Liquidità, ha svolto nel 2016 le attività proceduralizzate di monitoraggio, controllo e supervisione.

La funzione di Internal Audit della Federazione Veneta ha valutato il processo di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità nei giorni del 27 gennaio e del 2 marzo 2016; la Relazione finale e gli interventi sono stati esaminati dal CdA il 26 luglio 2016; la Sintesi delle evidenze emerse afferma: "Il sistema di controlli interni sul rischio in esame si conferma, complessivamente, su un giudizio di prevalente adeguatezza, in presenza di un complessivo livello di 'rischio residuo' in ulteriore contrazione".

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016, l'Indice di concentrazione della raccolta (ICR) riporta la seguente situazione (vs. benchmark):

Prime 5 controparti: 5,18% (vs. 5,38% sistema Veneto);

Prime 10 controparti: 7,97% (vs. 7,45%);

Prime 20 controparti: 11,57% (vs. 10,09%);

Prime 50 controparti: 18,38% (vs. 14,90%).

L'indicatore IRICE – che permette di valutare il grado di dipendenza della banca dalla raccolta interbancaria "esterna" al sistema del Credito Cooperativo – è pari a zero, cioè a fronte di 79 milioni di euro di raccolta interbancaria (fondi BCE), è pari a zero l'importo da controparti istituzionali "esterne". Ricordiamo che le somme raccolte «da BCE» sono completamente investite in strumenti finanziari con scadenza bilanciata agli impegni e che non si è attivata "leva".

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una disponibilità di risorse liquide (strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema) non particolarmente in esubero in quanto le Politiche di investimento hanno privilegiato anche strumenti (Buoni Postali, Depositi interbancari, altro) che non figurano tra le APL.

In ogni caso, la composizione del portafoglio di proprietà della Banca, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria soddisfano le inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli di assoluta tranquillità:

VARIABILE	31/12/2016
Fabbisogno di liquidità non coperto giornaliero (su estrazione: totale liquidità operativo cumulato)	8.938.020,74
Riserve di liquidità: -titoli eligibili -cassa -margini disponibili -riserva obbligatoria - CBC	51.038.948,21
L.C.R.	122,40
- Liquidity Buffer	35.175
- Net liquidity Outflow	28.737
L.C.R. Stressato	65,91
APM Altà Qualità / Totale APM	77,20

Dal punto di vista strutturale, al 31 dicembre 2016 la Banca presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	63.077	430	1.826	3.916	30.205	32.846	48.807	158.396	142.848	2.258
A.1 Titoli di Stato			26		14.647	12.528	8.005	46.357	35.604	
A.2 Altri titoli di debito				28	13	60	83	9.049	571	
A.3 Quote O.I.C.R.	6.007									
A.4 Finanziamenti	57.070	430	1.800	3.888	15.545	20.258	40.719	102.990	106.673	2.258
- banche	5.575	95		555	5.171	10.568	10.066	19.524		2.258
- clientela	51.495	335	1.800	3.333	10.374	9.690	30.653	83.466	106.673	
Passività per cassa	221.290	517	12.859	10.363	40.983	12.569	19.926	107.515	1.745	
B.1 Depositi e conti correnti	218.340	212	54	169	1.108	742	1.751	2.896		
- banche	1.237				200					
- clientela	217.103	212	54	169	908	742	1.751	2.896		
B.2 Titoli di debito	2.919	305	305	2.121	7.070	6.569	17.617	80.446		
B.3 Altre passività	31		12.500	8.073	32.805	5.258	558	24.173	1.745	
Operazioni "fuori bilancio"		21		(19)		6	96	41	299	88
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		21		(19)			(5)	(15)		
- posizioni lunghe		26		18						
- posizioni corte		(5)		(37)			(5)	(15)		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate						6	101	56	299	88
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);

il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

Per la gestione dei rischi operativi la Cassa ha inserito nel proprio organigramma anche un Comitato Altri Rischi che è composto dal Direttore, dal Vice Direttore, dal Capo Area Pianificazione e Controllo, dal Capo Area Commerciale, dal Capo Area Supporto Amministrativo, dal Responsabile Compliance, dal Responsabile Risk Management e dal Responsabile Supporto Organizzativo e Tecnologico; inoltre vi partecipa un membro del Consiglio di Amministrazione. Le principali finalità del Comitato sono:

- supportare la Direzione Generale nell'interpretazione dei fenomeni connessi ai rischi operativi che caratterizzano l'andamento della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio e di definizione delle linee più opportune;
- esaminare i report sui rischi operativi predisposti dalle funzioni di controllo aziendali al fine di inquadrare il livello dei rischi e fornire supporto alla Direzione Generale nell'impostazione delle politiche operative promuovendo il rispetto dei limiti di rischio fissati dal CdA;
- esprimere valutazioni di funzionalità, adeguatezza ed efficacia in merito alla gestione dei controlli di primo e secondo livello per quanto riguarda le procedure aziendali al fine di proporre soluzioni organizzative che garantiscano livelli di rischio accettabili in un'ottica di prevenzione e di revisioni alle politiche organizzative adottate;

-
- esprimere valutazioni sull'impatto delle politiche commerciali e di definizione dei profili di rischio/rendimento nell'ambito dei rapporti con la clientela, al fine di monitorare il relativo rischio di immagine;
 - supportare il Consiglio di Amministrazione nell'analisi e nella valutazione delle violazioni in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;
 - assumere le funzioni di Comitato di Crisi in materia di Continuità Operativa gestendo quanto necessario al ripristino della normale operatività così come riportato nel Piano di Continuità Operativa.

La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Altri Rischi, ha svolto nel 2016 le seguenti attività:

- a) preparazione e conduzione trimestrale del Comitato Altri Rischi;
- b) predisposizione trimestrale della Relazione Altri Rischi: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Altri Rischi e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- c) predisposizione trimestrale delle Relazioni Indicatori economici: presentazione e discussione nei Comitati di Direzione e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- d) relazione di analisi dei rischi I.C.T. gestiti direttamente tramite i presidi interni;
- f) predisposizione Relazioni di controllo sui conti intestati a dipendenti e membri del Consiglio di amministrazione e Relazioni collegamenti fuori orario al sistema informatico;
- g) predisposizione Relazione controllo casellati e fermo posta;
- h) verifica del gap rispetto alle check list rilasciate da Federcasse: valutazione sommaria della presenza dei presidi richiesti (procedure, regolamenti, ordini di servizio o altro);
- i) verifica parametri configurazione Sib2000;
- l) valutazione delle attività avente ad oggetto "L'attività di trattamento del contante: monitoraggio e azioni di sviluppo";
- m) co-redazione del "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico".

L'attività di revisione interna, esternalizzata alla Federazione Veneta delle BCC, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Nel 2016 ha svolto le seguenti ispezioni, entrambe con risultato di "prevalente adeguatezza":

Relazione di revisione del sistema di remunerazione e incentivazione applicato all'esercizio 2015

Periodo: 20 aprile 2016

Valutazione complessiva: "La delibera sulle politiche di remunerazione adottata dall'Assemblea dei Soci in data 8 maggio 2015 risulta conforme alle disposizioni di Vigilanza al tempo vigenti.

Le prassi remunerative poste in essere dalla Banca nel corso del 2015, con riferimento alle componenti variabili di competenza dell'esercizio in parola, evidenziano il corretto operato dell'Intermediario, nel rispetto di quanto stabilito dall'Assemblea dei Soci, oltre che ispirate ad un principio di sana e prudente gestione.

L'informativa ex post è risultata definita con un grado di dettaglio in linea con i suggerimenti forniti all'epoca dagli Organismi di Categoria, pur evidenziandosi l'opportunità di provvedere ad un maggiore livello di disaggregazione, al fine di recepire appieno le indicazioni di cui alla lettera j) dell'art. 450 della CRR."

Processo gestione dei controlli normativi – fasi Trasparenza e Antiriciclaggio

Periodo: 21 – 27 settembre 2016.

Valutazione complessiva: Trasparenza - In prevalenza adeguato; Antiriciclaggio - In prevalenza adeguato.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Infine, per la gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione un apposito Regolamento di processo e nominato un Referente interno che ha il compito di supervisionare e coordinare le attività dell'intero processo raccordandosi con le unità organizzative interessate e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie.

Il processo ICAAP è stato ispezionato (25-29 gennaio 2016) con esito di "adeguatezza" e la relazione finale e gli interventi sono stati approvati nel Cda del 26 luglio 2016.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach –

BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Non è però sufficiente accantonare una porzione di patrimonio per essere al riparo dagli eventi negativi prodotti dal manifestarsi dei rischi operativi, infatti ogni organizzazione indipendentemente da tipologia, dimensione ed attività deve svolgere un processo continuativo, trasversale rispetto all'intera struttura, di gestione del rischio, dove il rischio rappresenta l'insieme della possibilità di accadimento di un evento (P) e delle sue probabili conseguenze sugli obiettivi (D). E per questo coinvolge tutta la sua organizzazione ed il suo sviluppo.

Sulla base di questo assunto, per la gestione dei rischi operativi la Cassa ha optato per una estesa formalizzazione delle procedure operative (Testo Unico Normativa Interna) con mappatura dei rischi secondo una metodologia di quali-quantificazione (Probabilità di accadimento del danno per probabile entità del danno) e sintesi della situazione aziendale in un report (Dashboard) ottenendo così l'informativa di ove sono allocati all'interno dei processi aziendali i rischi operativi e una loro graduazione quali-quantitativa che diviene la base di partenza per definire metodologie di misurazione e gestione. Diventa così immediata la possibilità di implementare i controlli di linea direttamente all'interno delle procedure in corrispondenza dell'attività che genera il rischio sottostante promuovendo un fattore di mitigazione direttamente correlato alla responsabilità del controllo stesso.

E' agevole poi individuare le attività che manifestano livelli di rischio oltre i livelli accettati o che necessitano comunque di interventi di mitigazione e creare indicatori di rischio (Kri's) che rappresentano una prima metodologia per la gestione dei controlli di secondo livello.

L'alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione vengono periodicamente edotti sul livello dei rischi assunti in modo che possano essere fissate le linee strategiche e le politiche operative oltre che ovviamente i limiti di rischio accettati. Le politiche sono definite nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF.

Brevemente si riassumono le fasi individuate per la gestione dei rischi operativi:

quali-quantificazione dei rischi operativi per singola procedura identificata in T.U.N.I. secondo la formula del $P \times D$;

estrazione generale dei rischi mappati con ordinamento decrescente;

individuazione di una soglia di rischio (10 x 10) al di sotto della quale si reputa non conveniente il rapporto costo/beneficio del controllo;

individuazione di un indicatore significativo del rischio da monitorare;

rappresentazione degli indicatori estratti per tipologia di rischio e per processo aziendale;

rappresentazione delle variazioni di rischio nella struttura aziendale;

definizione delle politiche di gestione del rischio.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

quantità e contenuti delle attività in outsourcing;

esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;

qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Audit. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti, promuovendo una volta all'anno una simulazione di interruzione operativa al fine di testare le soluzioni adottate per la continuità dei processi critici.

Nello specifico, la Relazione Altri Rischi – curata trimestralmente dal Risk Manager - indaga e relaziona compiutamente almeno sui seguenti ambiti:

- conformità alle politiche di rischio adottate;

- analisi dashboard;

-
- analisi anomalie indicatori procedure;
 - analisi di dettaglio: attività di controllo per la prevenzione delle frodi e altro;
 - anomalie gestione dei conti correnti (dal 2016);
 - gestione dei reclami;
 - controlli a distanza;
 - analisi di dettaglio: stress lavoro-correlato;
 - analisi gestione privacy;
 - analisi di dettaglio: antiriciclaggio;
 - analisi anomalie carte di credito;
 - analisi rapporti contestati;
 - data privacy (n. 192/2011): tracciamento operazioni bancarie;
 - gestione usura e anatocismo;
 - analisi cause in corso;
 - analisi di dettaglio: forzatura valute;
 - analisi di qualità servizi fornitori (FOI e Altri);
 - gestione attività per Dlgs. 231/2001;
 - controllo abilitazioni;
 - gestione rischio informatico (IT), nelle diverse declinazioni;
 - analisi di dettaglio: verifica fermo posta o casellati;
 - gestione della copertura assicurativa rischi;
 - ricircolo contanti;
 - analisi dettaglio: andamento commerciale.

Valutazione della performance di gestione

Dall'analisi svolta in seno al Comitato Altri Rischi (trimestralmente), emerge di prassi una valutazione di sintesi complessiva della situazione e un livello di dettaglio più approfondito per l'analisi del Dashboard (schema di sintesi) e degli indicatori. Oltre a questo vengono esaminate le attività svolte per mantenere conforme il modello di gestione delle attività di cui al Dlgs. 231/2001 e vengono descritti gli interventi attivati nel trimestre e da attivare nel periodo successivo. Le risultanze dell'analisi sono successivamente inoltrate al Consiglio di amministrazione.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Cassa non ha in essere significative pendenze legali con la clientela o con terzi. Abbiamo in essere una causa per presunta usurarietà. Si riscontra la tendenza di taluni clienti a contestare presunti danni da "usura" o "anatocismo", sul presupposto di sentenze favorevoli presso Tribunali italiani. La Cassa Rurale di Cortina è convinta di avere sempre operato nel massimo rispetto delle leggi e nell'assoluta considerazione dei clienti. Il problema delle interpretazioni legali è talmente diffuso che la stessa Federazione Nazionale si è mossa per orientare le Bcc nella gestione delle problematiche.

La pendenza è comunque prudenzialmente coperta da appositi accantonamenti.

Non risultano cause "minacciate".

Informazioni di natura quantitativa

L'assorbimento di capitale a fronte dei rischi operativi calcolato in relazione ai criteri previsti dalla normativa di vigilanza (15% della media dell'indicatore rilevante del triennio) è di 1.973.000 euro (1.951.000 euro nel 2015, 1.967.000 euro nel 2014, 1.771.000 euro nel 2013 e 1.704.000 euro nel 2012).

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2.

Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.cracortina.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute riserve patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate.

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 16 gennaio 2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,2% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,8% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,6% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 10% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale; qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che

insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	83	85
2. Sovrapprezzi di emissione	357	327
3. Riserve	59.846	58.302
- di utili	58.014	56.470
a) legale	57.835	56.291
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	179	179
- altre	1.832	1.832
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.944	3.475
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.886	2.412
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(259)	(254)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.317	1.317
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.151	2.159
Totale	64.381	64.348

Il capitale della Banca è costituito da n. 32.346 azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.796	(33)	2.444	(94)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	141	(18)	143	(81)
4. Finanziamenti				
Totale	1.937	(51)	2.587	(175)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.350		62	
2. Variazioni positive	1.575		233	
2.1 Incrementi di fair value	207		153	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	1.368		80	
3. Variazioni negative	2.162		172	
3.1 Riduzioni di fair value	949			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	69		62	
3.4 Altre variazioni	1.144		110	
4. Rimanenze finali	1.763		123	

Le sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" includono i movimenti derivanti dalla rilevazione delle imposte differite e correnti.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(253)
2. Variazioni positive	40
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	18
2.2 Altre variazioni	22
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	46
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	26
3.2 Altre variazioni	20
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(259)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30 giugno 2010 (e confermandola con la comunicazione del 30 gennaio 2014) si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017); regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 62.375 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	63.229	62.188
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(12)	(9)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	63.217	62.179
D. Elementi da dedurre dal CET1	450	48
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(1.841)	(2.419)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	60.926	59.712
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	450	47
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	425	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(25)	(47)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	425	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	754	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	329	19
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		19
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	60.926	59.730

Si osserva che i Fondi Propri sono aumentati del 2%, rispetto all'esercizio precedente; aumento da attribuire prevalentemente all'iscrizione a Riserva Legale degli utili di esercizio 2015.

Si fa presente inoltre che, nel computo dei Fondi Propri al 31.12.2016, non si è tenuto conto dell'utile di esercizio di competenza, non sussistendo, alla data di segnalazione all'Organo di Vigilanza, le condizioni richieste dall'art. 26 del Regolamento UE 575/2013.

Considerando anche l'utile di periodo, il totale dei Fondi Propri risulterebbe pari ad euro 61.743 mila.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);

un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);

un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa” con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

CET 1 al 7%, per un livello vincolante pari a 5,5% (“target CET 1 ratio”);

TIER 1 all’8,5%, per un livello vincolante pari a 7,4% (“target Tier 1 ratio”);

TCr al 10,5%, per un livello vincolante pari a 9,8% (“target Total Capital ratio”).

Da ultimo, con provvedimento del gennaio 2017, la Banca d’Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	516.390	492.490	261.067	241.819
1. Metodologia standardizzata	515.891	492.490	260.568	241.819
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	499		499	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			20.885	19.345
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				1
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.973	1.951
1. Modello base			1.973	1.951
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			22.858	21.297
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			285.731	266.209
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			21,32%	22,43%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,32%	22,43%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,32%	22,44%

Come già indicato nella Sezione 1, la Cassa ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici.

Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Cassa presenta un rapporto tra Capitale Primario di Classe 1 ed Attività di rischio ponderate (CET1 Capital Ratio) del 21,32% (22,43% al 31.12.2015), superiore al limite del 4,50%, un rapporto tra Capitale di classe 1 e Attività di rischio ponderate (T1 Capital Ratio) pari al 21,32% (22,43% al 31.12.2015), superiore al limite del 6% ed un rapporto tra Fondi Propri e Attività di rischi ponderate (Total Capital Ratio) pari al 21,32% (22,44% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Considerando nei Fondi propri anche l'utile di periodo, il Total Capital Ratio risulterebbe pari al 21,61%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda. La presente sezione non viene pertanto compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio la Cassa non ha perfezionato operazioni di aggregazione di impresa o rami d'azienda. La presente sezione non viene pertanto compilata.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha operazioni da segnalare. La presente sezione non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits ad Amministratori e Sindaci	494
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	103

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- Stipendi e altri benefici a breve termine: salari e stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenze per malattia, benefici non monetari, premi per polizze assicurative, gettoni di presenza e indennità di carica spettanti agli Amministratori e Sindaci;

- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: versamenti contributivi e al Fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare, l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16 - bis del Codice Civile, i corrispettivi contrattualmente stabiliti con il Collegio Sindacale ed erogati nell'esercizio 2016 per l'incarico di revisione legale dei conti, ammontano a euro 6 mila.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.770	1.265		41	65	7
Altri parti correlate	1.670	632	135	160	116	4
Totale	3.440	1.897	135	201	181	11

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Cassa trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993, le disposizioni contenute nel titolo V, capitolo 5 della Circolare della Banca D'Italia 263/2006 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Cassa ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati dotandosi di:

- "Disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 07.08.2012;

- "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.06.2012 e successivi aggiornamenti;

- "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.08.2013 e successivi aggiornamenti.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Cassa.

L'ammontare complessivo delle svalutazioni analitiche su n. 2 posizioni in essere al termine dell'esercizio verso parti correlate ammonta a 1.200 euro circa.

Lo Statuto Sociale stabilisce all'art. 45 che "per le erogazioni di credito nonché per le obbligazioni di qualsiasi natura, ivi compresi gli atti di compravendita, che riguardano, direttamente o indirettamente, soggetti che intrattengono con i componenti del Collegio Sindacale rapporti di natura professionale, gli obblighi in tema di interessi degli amministratori si applicano anche ai componenti del Collegio Sindacale".

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Cassa non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali. La presente sezione non viene compilata.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Cassa non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato. La presente sezione non viene compilata.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione Immobili	Destinazione	Legge	Esercizio di effettuazione	Importo
Piazzetta S. Francesco - Cortina d'Ampezzo	ex sede	576/75	1976	42
		72/83	1983	630
		413/91	1991	200
Corso Italia, 80 - Cortina d'Ampezzo	sede	413/91	1991	460
Via Nazionale, 4/6 - San Vito di Cadore	filiale	413/91	1991	107
Via Capoluogo, 92 – Rocca Pietore	filiale	-	-	-
Piazza Venezia, 16/17 – Pieve di Cadore	filiale	-	-	-
Viale Dolomiti, 21/E – Ponte nelle Alpi	filiale	-	-	-
Via Nazionale, 37/2 – Vodo di Cadore	sportello automatico	-	-	-
Località S. Fosca,3 – Selva di Cadore	sportello automatico	-	-	-
Località Pian da Lago, 68 – Cortina d'Ampezzo	archivio	-	-	-
Totale				1.439

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile, i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione ed erogati nell'esercizio 2016 per l'incarico di revisione legale dei conti, ammontano ad euro 8 mila.

L'incarico è stato conferito alla Società di Revisione dall'assemblea dei Soci del 6 maggio 2016.

I corrispettivi riconosciuti al Collegio Sindacale per il periodo antecedente sono stati evidenziati nella Parte H - Sezione 1.

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING*) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti
Credito Cooperativo - Società Cooperativa

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) euro 12.109 mila;

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: 66

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) euro 1.031 mila;

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) euro 121 mila di cui:

imposte correnti euro (312) mila

imposte anticipate euro (61) mila

imposte differite euro 494 mila

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016 o in precedenti esercizi.

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.